

Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società Olivetti

27 aprile 1972

**ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI**

olivetti

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis 77

Capitale sociale L. 60.000.000.000 interamente versato - Iscritta al Tribunale di Ivrea - Reg. Soc. n. 158

ARCHIVI DIGITALI OLIVETTI

Assemblea ordinaria degli Azionisti

Rappresentate in proprio o per delega n. 21.459.516 azioni ordinarie con diritto ad altrettanti voti su n. 36.000.000 delle stesse componenti la parte ordinaria del capitale sociale; rappresentate inoltre n. 2.919.654 azioni privilegiate senza diritto di voto.

Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 1971

Presidente Onorario ARRIGO OLIVETTI

Consiglio di Amministrazione

Presidente BRUNO VISENTINI

Vice Presidenti ROBERTO OLIVETTI
AURELIO PECCEI

Amministratore Delegato OTTORINO BELTRAMI

Consiglieri SILVIO BORRI
ALBERTO CAPPA
DONATO CATTANEO
GIOVANNI DESTEFANIS
MARIA LUISA GALARDI LIZIER
BRUNO JARACH
ANGELO MARTINENGI
CAMILLO OLIVETTI
DINO OLIVETTI
SILVIA OLIVETTI
GIOVANNI SOMEDA

Collegio Sindacale

Presidente GIOVANNI CASTELLINO

Sindaci effettivi LAMBERTO JONA CELESIA
ANGELO VERME

Sindaci supplenti BRUNO GATTA
GIACOMO ZUNINO

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso il 31 dicembre 1971
2. Approvazione del Bilancio e del Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1971; deliberazioni relative
3. Nomina di un consigliere scaduto ai sensi dell'art. 2386 C.C. 1° comma

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Nel 1971 il fatturato consolidato del Gruppo è stato di 494,4 miliardi di lire, con un aumento del 6,8% nei confronti del 1970. Il fatturato della Società è stato di 240 miliardi, con un aumento di 9,8 miliardi, pari al 4,3%, rispetto all'anno precedente. Il conto economico dell'esercizio si chiude con un utile di L. 3.724.376.232, dopo aver effettuato gli ammortamenti ordinari per L. 8.783.962.440. Nel 1971 non sono stati effettuati ammortamenti accelerati.

Nel 1970 l'utile era stato di L. 6.445.135.341 e gli ammortamenti erano stati eseguiti nella misura complessiva di L. 14.169.656.558, dei quali L. 6.294.140.883 per ammortamenti ordinari e L. 7.875.515.675 per ammortamenti accelerati.

Il numero dei dipendenti della Società al 31 dicembre 1971 risulta di 33.142, con un lievissimo aumento in confronto al 31 dicembre 1970. Il costo complessivo del lavoro ha avuto invece nel 1971 un aumento di 9,3 miliardi in confronto al 1970 ed è stato di 128,9 miliardi. I dipendenti dell'intero Gruppo al 31 dicembre 1971 risultano 73.798 in confronto a 73.283 al 31 dicembre 1970.

L'andamento dell'economia mondiale e italiana nel 1971

Nelle nostre precedenti relazioni abbiamo avuto occasione di sottolineare come la nostra Società abbia da molti anni assunto sempre più accentuate caratteristiche di impresa a dimensione multinazionale, operante in un gran numero di paesi, con attività di produzione e distribuzione esercitata su scala mondiale. Il nostro Gruppo è tuttavia caratterizzato da una struttura che destina oltre tre quarti del suo fatturato consolidato all'estero, in tutti i paesi del mondo occidentale, ma produce questo fatturato per il 70% in Italia.

Il Gruppo Olivetti presenta dunque una struttura che, proprio perché favorisce in misura elevata l'economia del paese in cui ha sede la Capogruppo, consente di ricavare dal decentramento delle proprie attività non soltanto ridotti motivi di protezione, ma addirittura gravi motivi di esposizione alle perturbazioni del commercio internazionale. È logico quindi che, soprattutto quest'anno, la relazione della nostra Società sulle risultanze dell'esercizio prenda le mosse da un quadro, sia pure sintetico, delle vicende che hanno perturbato l'evoluzione della congiuntura economica mondiale.

Il 1971 è stato un anno di avvenimenti politici ed economici di eccezionale portata, ma sarà ricordato soprattutto come un anno cruciale nella storia della finanza internazionale degli ultimi venticinque anni. Esso infatti è stato caratterizzato da un progressivo aggravamento della crisi monetaria internazionale, esplosa il 15 agosto 1971 con l'adozione da parte degli Stati Uniti di provvedimenti che hanno turbato profondamente l'economia mondiale minacciando di investire l'evoluzione del suo corso verso una sempre maggiore liberalizzazione del commercio internazionale. In quella data, come si ricorderà, è stata sospesa la convertibilità del dollaro e sono state istituite una soprattassa del 10% sulla maggior parte delle importazioni negli Stati Uniti e un credito di imposta a favore delle imprese statunitensi per gli acquisti di beni strumentali prodotti nel paese.

Queste vicende trovano la loro spiegazione fondamentale in tre fattori concomitanti: la palese inadeguatezza del sistema monetario internazionale, le vicende congiunturali americane e l'andamento del mercato degli eurodollari.

L'andamento congiunturale degli Stati Uniti è stato caratterizzato dal prolungarsi di una grave crisi recessiva in presenza di persistenti tensioni inflazionistiche e dalle manovre di rilancio economico attra-

verso eccezionali ribassi dei tassi di interesse che hanno causato notevoli squilibri nei confronti dei tassi praticati in Europa. Allo stesso tempo la bilancia commerciale degli Stati Uniti ha fatto registrare un forte disavanzo, che ha ulteriormente aggravato la situazione di deficit globale cronico della bilancia dei pagamenti. Il forte deflusso dei dollari verso i paesi europei, la Germania in specie, e verso il Giappone, già di per sé sufficiente a provocare gravi tensioni sui mercati dei cambi, è stato inoltre drammaticamente aggravato da massicci movimenti speculativi a breve termine potenziati dall'espansione del mercato degli eurodollari.

Ne è derivata una situazione sempre più insostenibile nei paesi a moneta forte, proprio perché l'economia statunitense, in virtù del ruolo privilegiato esercitato sul mercato monetario internazionale dalla propria divisa, ha potuto continuare per tutto il 1971 a fruire di margini di autonomia nei suoi rapporti commerciali con l'estero, non consentiti agli altri paesi, e quindi ad alimentare le cause di squilibri e di tensione sopraesposte.

Le risposte dei paesi industrializzati europei a questi eventi sono anch'esse note: il 1971, apertosi nel segno di una volontà nuova di costruzione di una effettiva unità monetaria nella Comunità Economica Europea, ha invece messo in luce, sotto le pressioni esercitate dall'afflusso dei dollari, quanto i paesi europei vi fossero impreparati. Già nel maggio 1971 si perveniva ad una serie di soluzioni monetarie unilaterali contrastanti (adozione della libera fluttuazione del marco tedesco e del fiorino olandese, rivalutazione del franco svizzero e dello scellino austriaco, mantenimento della fissità dei cambi in Francia e in Belgio).

Questa tendenza è stata ulteriormente confermata in seguito alle misure dell'agosto 1971. Il marco tedesco fluttuava liberamente, il franco francese manteneva le parità ufficiali, mentre altri paesi (ad esempio Gran Bretagna, Giappone, Italia) assumevano una posizione di attesa contemplante una facoltà di fluttuazione delle proprie monete attorno alla precedente parità, e l'applicazione di eventuali misure di sostegno contro oscillazioni troppo sensibili.

Queste differenti politiche, pur riuscendo a determinare un momentaneo arresto nel flusso dei dollari, non hanno provocato il desiderato definitivo riflusso, né hanno dissipato l'elevatissimo grado di incertezza. Si sono quindi accentuate le cause di un generale rallentamento del commercio internazionale. Infatti il tasso di incremento del commercio mondiale, secondo le stime GATT, è stato nel 1971 soltanto del 5%, contro l'8,8% del 1970 ed il 10% del 1969.

Sul fronte monetario il 1971 si è chiuso con una schiarita che tuttavia non sembra possa essere considerata definitiva. Gli accordi di Washington del 18 dicembre hanno consentito di porre fine ai lunghi mesi di disordine e incertezze, determinando, con un riassetto monetario multilaterale, il ritorno ad un regime di parità fisse, sia pure con un notevole allargamento delle bande di oscillazione. Come è noto, ne è derivata una rivalutazione, rispetto al dollaro, del 16,9% dello yen, del 13,6% del marco tedesco, dell'11,6% del fiorino olandese e del franco belga, e del 7,5% della lira italiana. Ma, ciò che più conta, l'accordo di Washington ha determinato l'abolizione negli Stati Uniti sia della soprattassa del 10% sia delle clausole discriminatorie di agevolazioni fiscali. È stata quindi eliminata una delle cause che hanno condizionato più negativamente nel secondo semestre il corso delle nostre esportazioni verso quel paese. Questo sollievo è stato però ottenuto ad un prezzo non lieve di cui ha dato misura il notevole tasso di rivalutazione della lira sul dollaro, solo parzialmente compensato dalla sua svalutazione rispetto allo yen ed al marco tedesco.

A Washington si è purtroppo concluso soltanto un compromesso che

appare fragile e che, non risolvendo i problemi di fondo, non elimina le preoccupazioni per il futuro. Tra l'altro, infatti, l'accordo di Washington non ha comportato l'introduzione di misure di controllo sul mercato degli eurodollari, conservando così intatto un fattore capace da solo di esercitare pressioni superiori a quelle sopportabili dalle nuove bande di variazione.

Le conseguenze sono note: a tre mesi di distanza da questo accordo, sulla scena monetaria sono riemersi gli elementi di incertezza e nervosismo evidenziati da un nuovo indebolimento dei corsi del dollaro sulle piazze europee, in conseguenza della politica del « denaro facile » attualmente praticata dagli Stati Uniti. Si stanno rinnovando quindi gli effetti di taluni fattori di incertezza sugli scambi internazionali.

Le vicende monetarie sopra descritte trovano coerente riscontro nella congiuntura economica dei principali paesi nel 1971.

L'economia degli Stati Uniti è stata infatti caratterizzata, specialmente nella seconda metà dell'anno, dall'avvio della nuova politica economica del presidente Nixon, diretta a superare il periodo in cui la lotta all'inflazione corrispondeva all'accettazione di una fase di recessione economica interna (blocco dei prezzi e dei salari, sforzo di conservare l'equilibrio fra salari e produttività, alto costo del denaro, ecc.). La vigorosa sollecitazione esercitata da una forte flessione dei saggi di interesse e da una concertata manovra di sgravi fiscali ha fatto sì che nell'ultimo quadrimestre del 1971 abbiano incominciato a manifestarsi negli Stati Uniti i segni di un recupero anche nelle spese per investimenti. Purtroppo, per le ragioni esposte precedentemente, le esportazioni italiane, in special modo quelle dei nostri prodotti, non hanno potuto sino a tutto dicembre trarre corrispondente beneficio da tale ripresa. D'altronde negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione è rimasto molto elevato e nel complesso il tasso di aumento del prodotto nazionale lordo è risultato soddisfacente soltanto per effetto della ripresa degli ultimi mesi dell'anno.

Negli altri principali paesi industrializzati, la congiuntura, che nel 1970 aveva presentato sintomi di eccessiva espansione, ha segnato quasi ovunque una flessione. Infatti il rinvio di decisioni risolutive della crisi monetaria ha provocato il diffondersi di un clima generale di attesa, che si è ripercosso sugli scambi internazionali e quindi anche sulle attività dei singoli paesi. In conseguenza, il quadro delle congiunture economiche nazionali, abbastanza differenziato all'inizio dell'anno, si è andato progressivamente uniformando, purtroppo in senso negativo.

In particolare nei paesi della Comunità Economica Europea il 1971, apertosi sulla scia di una prolungata fase espansiva caratterizzata da una generale tendenza al rialzo dei prezzi (o addirittura, come nel caso della Germania Federale, da veri e propri fenomeni di surriscaldamento), ha manifestato, a partire dal maggio, sempre più evidenti segni di decelerazione nelle attività economiche, sia per effetto delle politiche restrittive adottate nei diversi paesi per combattere l'inflazione, sia soprattutto per effetto del deterioramento internazionale degli scambi: la domanda estera e la produzione industriale hanno subito una flessione, si è indebolita la propensione agli investimenti da parte delle imprese, è aumentata la disoccupazione in quasi tutti i paesi della Comunità.

Il rallentamento è apparso particolarmente evidente nella Repubblica Federale Tedesca, ove l'industria, specie quella dei beni di investimento, ha risentito di una diminuzione degli ordinativi e di una contrazione dei margini di profitto.

L'economia del Belgio e dei Paesi Bassi ha manifestato nel secondo semestre del 1971 analoghi sintomi di rallentamento. In conseguenza,

tenuto conto della persistente situazione di stasi dell'attività economica anche in Italia, si può affermare che all'interno della Comunità Economica Europea soltanto l'andamento dell'economia francese si è presentato sotto un aspetto sostanzialmente favorevole, per il sostegno all'attività produttiva esercitato dalla domanda di consumi privati e per il beneficio ricavato, nel commercio estero, da una politica monetaria assai ferma.

Il sistema economico della Gran Bretagna, già caratterizzato da una prolungata fase di depressione, non pare aver reagito nella misura sperata ai provvedimenti di rilancio adottati nel luglio. Il 1971 si è chiuso con una bilancia dei rapporti con l'estero e con una situazione monetaria notevolmente rafforzata e quindi meglio adeguata ad affrontare le armonizzazioni comunitarie, ma anche con il persistere di un ritmo di investimenti insufficiente e con un aumento preoccupante del tasso di disoccupazione.

Anche l'espansione economica giapponese si è considerevolmente ridotta a confronto dei tassi eccezionalmente elevati che da diversi anni avevano caratterizzato questo sistema economico. Si sono manifestati segni evidenti di capacità industriale eccedente, di un rallentamento della domanda di beni di consumo durevole e di beni di investimento e di un appesantimento degli stocks. È invece continuato anche nel 1971, frutto della ricerca di nuovi sbocchi a compensazione della diminuita domanda interna, il forte sviluppo delle esportazioni, nonostante gli ostacoli frapposti, nella seconda metà dell'anno, dalle politiche restrittive commerciali americane e dalla fluttuazione al rialzo, e poi dalla rivalutazione, dello yen.

Infine anche nei paesi del Terzo Mondo il quadro dello sviluppo economico è apparso contraddistinto nel 1971 da notevoli perturbazioni e incertezze, determinate in gran parte nell'Asia e nel Nordafrica dai conflitti politico-militari ed economici.

Nell'America latina i fatti nuovi che hanno contraddistinto nel 1971 il quadro economico di questo continente sono stati la grave crisi delle economie cilena ed argentina, caratterizzata quest'ultima da un forte squilibrio della bilancia dei pagamenti, da un elevato ritmo di aumento dei prezzi con conseguenti svalutazioni monetarie e da un persistente ristagno dell'attività produttiva. Soltanto il Brasile è riuscito a mantenere un tasso di sviluppo economico assai elevato in un regime di aumento di prezzi relativamente contenuto, mentre il Messico ha mantenuto un tasso di aumento del reddito reale soddisfacente, ma non particolarmente elevato.

Il quadro dell'economia italiana, che nella precedente relazione sull'esercizio 1970 avevamo definito di difficile interpretazione, è risultato invece per l'anno 1971 chiaramente e univocamente definibile, in quanto caratterizzato da una pesante situazione di stagnazione. Le vicende monetarie internazionali in Italia hanno esercitato notevoli effetti, sovrapponendosi ad una situazione in cui i sintomi di ristagno della domanda globale, e in particolare quella dei beni di investimento, si erano già autonomamente consolidati e generalizzati.

L'indice generale della produzione industriale nel 1971 è diminuito, e la diminuzione ha interessato pressoché tutti i settori industriali. In conseguenza, il grado di utilizzazione della capacità produttiva manifatturiera in Italia si è mantenuto per tutto l'anno su livelli sensibilmente inferiori a quelli del 1970 e solo di poco superiori a quelli, assai bassi, realizzati nell'autunno 1969, mentre le giacenze di prodotti finiti presso le ditte produttrici di beni di investimento si sono fortemente appesantite ed è notevolmente aumentato, da parte dell'industria, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, particolarmente nei settori tessile e dell'edilizia.

La debolezza della domanda interna delle imprese, conseguente alla contrazione dei margini di profitto e alle esitazioni indotte nelle decisioni di investimento dalle perturbazioni degli scambi internazionali, e l'incertezza di una situazione politica che ha in larga misura ridotto l'efficacia e la tempestività dei provvedimenti di sostegno da parte dell'operatore pubblico, sono le cause principali che hanno determinato nel 1971 tassi di sviluppo del prodotto nazionale in termini reali così bassi come mai precedentemente sperimentati nel dopoguerra in Italia. Appare pertanto legittima la constatazione che la recessione economica del 1971 è stata più forte di quella verificatasi nel 1964 e più incerti e malsicuri risultano oggi, rispetto alla situazione dell'inizio del 1965, i sintomi e le previsioni di una sollecita ripresa.

L'andamento del settore delle macchine per ufficio nel mondo e in Italia

Il 1971 è stato un anno difficile per il settore delle macchine per ufficio ed in generale del trattamento delle informazioni. Da un lato la stasi degli investimenti nel maggior mercato di assorbimento, gli Stati Uniti, ha colpito in misura rilevante questo settore, il più esposto ed il più sensibile in periodi di bassa congiuntura; dall'altro l'instaurazione a metà anno della politica protezionistica americana ha rallentato sensibilmente l'interscambio mondiale destinato a quel mercato. Si è infine accentuata, nel settore delle macchine da calcolo, la pressione del flusso di prodotti elettronici giapponesi il cui livello produttivo e di stocks ha raggiunto a metà 1971 dimensioni eccezionali, in presenza di altrettanto eccezionali riduzioni dei prezzi.

Nel 1971 e nei primi mesi del 1972 importanti processi di ristrutturazione sono avvenuti nel campo delle apparecchiature per il trattamento automatico dei dati, a seguito di concentrazioni e accordi intervenuti tra alcune case produttrici. Nel corso dell'anno si è verificata in questo settore una dinamica della domanda assai modesta, per quanto riguarda sia il mercato dei grandi elaboratori sia quello delle apparecchiature periferiche e di supporto.

Per quanto concerne il settore delle macchine per ufficio, le prime parziali informazioni relative al 1971 prospettano andamenti moderatamente dinamici e talvolta addirittura regressi delle produzioni ed esportazioni mondiali.

Nel settore delle macchine per scrivere portatili e semistandard, sembra essersi verificata una riduzione della dinamica registrata negli anni precedenti, pur continuando i buoni sviluppi dei flussi di esportazione provenienti dai principali paesi produttori: Giappone, Spagna e Germania.

Nel campo delle macchine per scrivere standard manuali ed elettriche, l'interscambio mondiale ha segnato un arresto del suo tasso di sviluppo, che era stato particolarmente rilevante nel 1970, con sensibili flessioni nell'assorbimento di alcuni mercati, tra cui quello statunitense. Neppure l'incidenza dei consumi apparenti di modelli di macchine per scrivere elettriche pare essere cresciuta nel 1971 in modo rilevante.

Un discreto tasso di sviluppo si è manifestato invece nell'interscambio mondiale delle macchine addizionate: esso è peraltro nettamente ridotto rispetto agli andamenti degli anni precedenti, a causa della minore dinamica delle esportazioni da parte del maggior paese produttore, il Giappone (che tuttavia ha conservato un tasso di sviluppo ragguardevole), e per le lievi riduzioni dei flussi di esportazione provenienti dall'Italia e dalla Germania.

Nel settore delle macchine da calcolo, come già in precedenza accennato, è continuato l'eccezionale sviluppo delle produzioni ed esportazioni di calcolatrici elettroniche giapponesi, che, a prezzi continua-

mente decrescenti, hanno determinato acute tensioni concorrenziali su molti mercati. In parte tuttavia si sono venuti a formare, nel corso del 1971, sia presso gli stabilimenti di produzione sia nei paesi di destinazione, forti stocks di calcolatrici elettroniche da tavolo invendute. Questa situazione ha comportato da parte dei produttori giapponesi, nella seconda metà dell'anno, la necessità di ridurre alcune linee di produzione nel settore del calcolo elettronico.

Nel campo delle macchine contabili, mentre si evidenziano riduzioni nell'interscambio mondiale dei modelli meccanici tradizionali, sembra essersi accentuata l'evoluzione della domanda verso sistemi a tecnologia elettronica.

Per quanto si riferisce specificamente alla situazione italiana, si può rilevare che la produzione e l'esportazione hanno presentato nel 1971 sensibili flessioni nei settori delle macchine per scrivere standard, da calcolo e contabili, dopo i forti tassi di sviluppo realizzati nel 1970; occorre tuttavia notare che il livello assoluto di tali produzioni ed esportazioni resta tuttora in Italia nettamente superiore a quello realizzato negli anni precedenti il 1970. Invece la domanda interna italiana di questi prodotti, nonostante le vicende congiunturali prima illustrate, ha segnato un sensibile aumento in tutti i settori delle macchine per ufficio (particolarmente nel campo delle macchine contabili e fatturatrici), con la sola eccezione delle macchine per scrivere portatili. A questi risultati ha indubbiamente concorso il successo dell'azione promozionale dell'organizzazione commerciale della nostra Società in Italia, oltre ad un notevole incremento delle importazioni.

Le produzioni e le vendite della Società e del Gruppo

Nel 1971 la nostra Società ha concluso un importante ciclo di investimenti industriali in Italia iniziatosi nel 1968.

Dal 1968 al 1971 nei comprensori industriali si sono effettuati investimenti fissi per un valore complessivo di 76,7 miliardi di lire. Gli investimenti fissi realizzati nel 1971 sono stati pari a 24,7 miliardi: di tale importo circa un quarto riguarda i comprensori del Mezzogiorno.

Gli investimenti dell'anno costituiscono il completamento del ciclo connesso al programma di ristrutturazione e di rinnovo dell'apparato produttivo. Essi riguardano prevalentemente l'installazione di macchinari e impianti necessari alla definitiva sistemazione di aree già predisposte per la produzione. Nel 1971 infatti le superfici industriali, che nel triennio 1968-1970 erano aumentate di oltre 250.000 m², non hanno subito variazioni significative.

Nel corso dell'anno è stato portato a termine il trasferimento della produzione di macchine contabili nello stabilimento di Marcianise.

Gli investimenti dell'ultimo quadriennio si sono accompagnati ad un processo di radicale trasformazione della struttura produttiva della Società che ha visto progressivamente aumentare il peso dei modelli basati sulla tecnologia elettronica rispetto a quelli meccanici. Questo fenomeno — già citato nella relazione dello scorso anno — va tenuto presente nel considerare le variazioni qualitative e quantitative che si sono verificate nella produzione nel corso degli ultimi anni e le conseguenti modifiche strutturali intervenute nella situazione economica e patrimoniale dell'Azienda.

Nel 1971 la produzione della Società (espressa in unità equiparate sulla base dei prezzi di listino Italia ed escluse le macchine a controllo numerico) è aumentata del 4%.

Le produzioni localizzate nell'Italia meridionale sono aumentate del 9,5%, mentre quelle del Nord hanno segnato un aumento più contenuto

(+ 2,3%). L'incidenza delle produzioni effettuate nel Mezzogiorno sulla produzione totale della Società è pertanto passata dal 23,4% nel 1970 al 24,5% nel 1971.

L'aumento di produzione ha principalmente interessato i modelli a tecnologia elettronica, come le calcolatrici Logos 240 e Logos 245 ed il microcomputer P602, le cui produzioni si sono iniziate nel 1971, oltre alle Logos 250 e 270, ai sistemi elettronici Auditronic ed alle altre apparecchiature per l'elaborazione dei dati, le cui produzioni sono considerevolmente aumentate rispetto all'anno precedente.

La produzione totale del Gruppo è aumentata del 5,6% rispetto al 1970. Questa percentuale di incremento è maggiore di quella registrata per le produzioni italiane, per effetto della più elevata dinamica delle produzioni dei nostri stabilimenti all'estero (+ 9,3%) che rappresentano circa il 30% del totale del Gruppo.

Il fatturato consolidato del Gruppo ha raggiunto l'importo di 494,4 miliardi di lire. Il fatturato del 1970 è stato di 465,1 miliardi. Va tuttavia notato che nel 1971 la Olivetti Corporation of America ha adottato un criterio di contabilizzazione di alcuni oneri afferenti la vendita diverso da quello seguito in precedenza: nel 1971 infatti l'importo relativo a tali oneri è stato portato a riduzione del fatturato, mentre negli esercizi anteriori era incluso nel fatturato e considerato fra i costi. Se si annullano gli effetti di tale diverso criterio di contabilizzazione, l'aumento verificatosi nel 1971, espresso pertanto in termini omogenei, è pari al 6,8%. I dati di fatturato in lire sono stati ottenuti convertendo gli importi in valuta ai tassi di cambio mensili propri di ciascuno dei due anni considerati. La variazione rilevata nel fatturato consolidato in lire è influenzata dalle modificazioni intervenute nei tassi di cambio fra la lira italiana e le valute dei paesi in cui operano le società del Gruppo: l'incremento, depurato dell'effetto variazione cambi, sarebbe pari all'8,9%.

Nel corso del 1971 le consistenze di prodotti finiti del Gruppo si sono ulteriormente incrementate, raggiungendo in taluni casi livelli sensibilmente superiori a quelli tecnici. Alcune importanti Consociate, anche in relazione alle particolari vicende dell'economia internazionale precedentemente illustrate, hanno infatti realizzato volumi di fatturato inferiori ai programmi formulati all'inizio dell'anno. L'appesantimento dei magazzini ha prevalentemente interessato i prodotti a tecnologia meccanica, mentre per alcuni modelli a tecnologia elettronica si è dovuto procedere alla costituzione o alla ricostituzione di adeguati livelli di scorta.

Il fatturato della Società ha raggiunto 240 miliardi di lire in confronto ai 230,2 del 1970, con un incremento di 9,8 miliardi, pari al 4,3%. Questo fatturato è stato ottenuto per 114,4 miliardi sul mercato interno (+ 16% rispetto al 1970) e per 125,6 miliardi all'esportazione (- 4,6% rispetto al 1970). La flessione delle esportazioni è stata determinata in larga misura dalle già citate difficoltà dei mercati internazionali.

A causa della diversa dinamica dei ricavi di esportazione rispetto a quelli conseguiti sul mercato interno, l'incidenza dei primi sul totale è diminuita di 4,9 punti, passando dal 57,2% nel 1970 al 52,3% nel 1971. Nelle seguenti tabelle è riportata la ripartizione fra le varie categorie di prodotti del fatturato totale della Società, di quello realizzato sul mercato interno e di quello all'esportazione.

Come si nota, sul mercato italiano, nonostante la particolare situazione congiunturale, sono stati ottenuti buoni risultati per tutte le classi di prodotto, ad eccezione delle macchine a controllo numerico le cui vendite, risultate pressoché stazionarie, hanno maggiormente risentito della flessione della domanda di beni d'investimento pro-

duttivi in Italia. Nell'ambito delle macchine da calcolo, favorevole è stata l'accoglienza da parte del mercato delle nuove calcolatrici elettroniche Logos 240 e Logos 245.

Fatturato totale della Società (in miliardi di lire) Ripartizione per classe di prodotto	1970	1971	Variazione	
			assoluta	%
Macchine per scrivere manuali	14,1	12,3	- 1,8	- 12,8
Macchine per scrivere elettriche	24,1	26,6	+ 2,5	+ 10,4
Macchine da calcolo	71,2	66,9	- 4,3	- 6,0
Macchine contabili	41,6	44,2	+ 2,6	+ 6,3
Microcomputer	21,1	19,3	- 1,8	- 8,5
Sistemi elaborazione dati	12,2	19,6	+ 7,4	+ 60,7
Mobili per l'archiviazione e l'arredamento	11,6	11,7	+ 0,1	+ 0,9
Macchine per copiare	4,7	6,8	+ 2,1	+ 44,7
Macchine a controllo numerico	10,2	10,0	- 0,2	- 2,0
Altri prodotti	19,4	22,6	+ 3,2	+ 16,5
	230,2	240,0	+ 9,8	+ 4,3

Fatturato della Società in Italia (in miliardi di lire) Ripartizione per classe di prodotto	1970	1971	Variazione	
			assoluta	%
Macchine per scrivere manuali	9,5	9,8	+ 0,3	+ 3,2
Macchine per scrivere elettriche	10,1	11,8	+ 1,7	+ 16,8
Macchine da calcolo	22,1	25,1	+ 3,0	+ 13,6
Macchine contabili	11,5	15,2	+ 3,7	+ 32,2
Microcomputer	6,4	6,9	+ 0,5	+ 7,8
Sistemi elaborazione dati	5,5	7,2	+ 1,7	+ 30,9
Mobili per l'archiviazione e l'arredamento	10,8	11,2	+ 0,4	+ 3,7
Macchine per copiare	3,6	4,6	+ 1,0	+ 27,8
Macchine a controllo numerico	6,6	6,7	+ 0,1	+ 1,5
Altri prodotti	12,5	15,9	+ 3,4	+ 27,2
	98,6	114,4	+ 15,8	+ 16,0

Fatturato della Società all'esportazione (in miliardi di lire) Ripartizione per classe di prodotto	1970	1971	Variazione	
			assoluta	%
Macchine per scrivere manuali	4,6	2,5	- 2,1	- 45,7
Macchine per scrivere elettriche	14,0	14,8	+ 0,8	+ 5,7
Macchine da calcolo	49,1	41,8	- 7,3	- 14,9
Macchine contabili	30,1	29,0	- 1,1	- 3,7
Microcomputer	14,7	12,4	- 2,3	- 15,6
Sistemi elaborazione dati	6,7	12,4	+ 5,7	+ 85,1
Mobili per l'archiviazione e l'arredamento	0,8	0,5	- 0,3	- 37,5
Macchine per copiare	1,1	2,2	+ 1,1	+ 100,0
Macchine a controllo numerico	3,6	3,3	- 0,3	- 8,3
Altri prodotti	6,9	6,7	- 0,2	- 2,9
	131,6	125,6	- 6,0	- 4,6

Passando ora ad esaminare, come di consueto, l'andamento delle vendite a terzi delle principali Consociate del Gruppo, rileviamo innanzitutto che la Consociata tedesca ha realizzato un aumento del fatturato, espresso in lire, del 17,7%. I risultati ottenuti — cui hanno principalmente contribuito le maggiori vendite di microcomputer, Auditronic e sistemi per il trattamento delle informazioni — confermano la buona posizione raggiunta dalla Olivetti sul mercato tedesco nel corso di questi ultimi anni.

Per la Consociata francese l'incremento del fatturato rispetto all'esercizio precedente (+2,1%) è stato sostanzialmente uguale all'incremento del 1970 rispetto al 1969 (+2,4%). Questi risultati, considerando anche il buon andamento dell'economia francese, non sono soddisfacenti.

La Consociata britannica ha realizzato un fatturato inferiore del 17,1% a quello del 1970. Alla contrazione delle vendite verificatasi su questo mercato ha contribuito in misura determinante la conclusione del processo di introduzione del sistema decimale per unità di misura monetaria che aveva dato luogo nell'ultimo biennio ad un assorbimento eccezionalmente elevato.

La Consociata spagnola ha avuto anche quest'anno una dinamica delle vendite molto favorevole: il fatturato del 1971 presenta infatti un aumento del 28,5% rispetto all'anno precedente.

Fra le altre Consociate europee si sono avuti soddisfacenti incrementi di fatturato per le Consociate austriaca, belga, olandese, svizzera e portoghese.

Nell'America latina il processo di industrializzazione e di integrazione dei principali mercati si è ulteriormente accresciuto ed è corrispondentemente aumentato l'interscambio fra le Consociate operanti in quest'area. Le vendite a terzi conseguite su questi mercati presentano nel complesso un buon andamento.

In particolare il fatturato della Consociata brasiliana, espresso in lire, presenta un aumento del 24,7%.

Il fatturato della Consociata argentina, espresso in lire, ha invece risentito negativamente dell'attuale difficile congiuntura del paese ed ha mostrato una leggera flessione rispetto all'anno precedente.

Positivi risultati di vendita hanno fatto registrare le Consociate messicana, cilena, peruviana e colombiana.

Il fatturato della Consociata giapponese ha presentato anche quest'anno un soddisfacente incremento (+ 19%), malgrado si siano manifestate, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, notevoli difficoltà di vendita derivanti dalle gravi ripercussioni sul paese delle note misure del governo statunitense.

Anche le altre unità operanti nell'area afro-asiatica hanno conseguito soddisfacenti incrementi di fatturato.

Infine, la Olivetti Corporation of America ha concluso un anno di particolari difficoltà, causate dalla situazione economica e finanziaria in cui si è trovato il paese e dai provvedimenti governativi: in particolare le vendite sono state negativamente influenzate dalla sopratassa all'importazione e dalle altre misure restrittive nei confronti dei prodotti provenienti dall'estero, che hanno duramente colpito i nostri prodotti. Va inoltre aggiunto che questi elementi esterni sono intervenuti in un momento particolarmente difficile di ristrutturazione della Consociata. Il fatturato della Consociata, espresso in lire, è diminuito del 4,8% in confronto all'anno precedente. Il risultato economico è stato negativo. La Consociata si trova impegnata in un'azione tendente alla riduzione dei costi di gestione, allo sviluppo degli investimenti nel settore commerciale e alla ripresa dei volumi di vendita.

Come di consueto, in chiusura del capitolo riportiamo la ripartizione del fatturato consolidato per grandi aree di assorbimento. Da essa risulta che l'incidenza percentuale del fatturato sull'insieme dei mercati esteri rispetto al fatturato consolidato totale si è ridotta di quasi due punti passando dal 78% nel 1970 al 76,2% nel 1971 e per converso l'incidenza del fatturato italiano è salita dal 22% nel 1970 al 23,8% nel 1971.

Fatturato consolidato Ripartizione per area di assorbimento	1970		1971		Variazione	
	in miliardi	%	in miliardi	%	assoluta	%
Italia	101,8	22,0	117,8	23,8	+ 16,0	+ 15,7
Altri paesi MEC	86,5	18,7	93,3	18,9	+ 6,8	+ 7,9
Totale MEC	188,3	40,7	211,1	42,7	+ 22,8	+ 12,1
Altri paesi europei	70,2	15,2	73,8	14,9	+ 3,6	+ 5,1
Stati Uniti e Canada	100,2	21,6	95,1	19,2	- 5,1	- 5,1
America latina	68,5	14,8	72,9	14,8	+ 4,4	+ 6,4
Africa	13,5	2,9	13,7	2,8	+ 0,2	+ 1,5
Asia e Oceania	22,4	4,8	27,8	5,6	+ 5,4	+ 24,1
	463,1*	100,0	494,4	100,0	+ 31,3	+ 6,8

* Reso omogeneo rispetto al 1971.

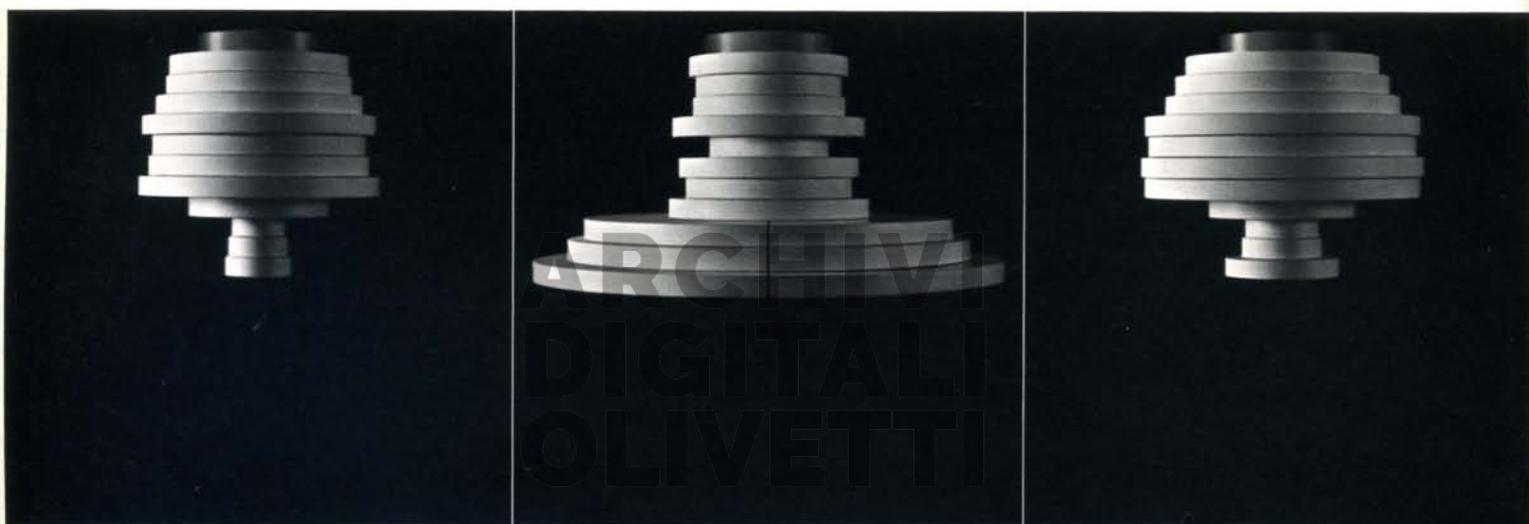
Produzione, importazione ed esportazione italiane di macchine per scrivere

portatili e semistandard

Produzione		
	1960 = 100,0	◇
1961	135,1	+35,1
1962	139,1	+ 3,0
1963	157,7	+13,4
1964	175,3	+11,2
1965	161,5	- 7,9
1966	167,6	+ 3,8
1967	181,6	+ 8,4
1968	100,5	-44,7
1969	43,3	-56,9
1970	47,3	+ 9,2
1971*	49,0	+ 3,7

Importazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	120,1	+ 20,1
1962	108,2	- 9,9
1963	114,2	+ 5,6
1964	144,5	+ 26,5
1965	90,7	- 37,3
1966	136,9	+ 51,0
1967	124,9	- 8,8
1968	147,6	+ 18,2
1969	707,5	+379,3
1970	807,6	+ 14,1
1971*	1001,9	+ 24,1

Esportazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	147,0	+47,0
1962	158,2	+ 7,6
1963	176,6	+11,6
1964	205,2	+16,2
1965	201,4	- 1,9
1966	209,6	+ 4,1
1967	206,0	- 1,7
1968	111,6	-45,8
1969	58,3	-47,8
1970	59,1	+ 1,3
1971*	76,2	+29,1



% Importazione su Esportazione	
1960	9,5
1961	7,7
1962	6,5
1963	6,1
1964	6,7
1965	4,3
1966	6,2
1967	5,7
1968	12,5
1969	115,0
1970	129,5
1971*	124,5

standard manuali ed elettriche

Produzione		
	1960 = 100,0	◇
1961	118,8	+18,8
1962	122,3	+ 2,9
1963	121,6	- 0,6
1964	104,8	-13,8
1965	133,9	+27,8
1966	119,8	-10,5
1967	141,2	+17,8
1968	136,6	- 3,3
1969	140,1	+ 2,6
1970	185,4	+32,3
1971*	156,2	-15,7

Importazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	182,1	+82,1
1962	195,7	+ 7,4
1963	221,8	+13,4
1964	140,5	-36,7
1965	91,1	-35,2
1966	97,5	+ 7,0
1967	139,1	+42,6
1968	158,5	+14,0
1969	155,3	- 2,1
1970	187,9	+21,0
1971*	255,0	+35,7

Esportazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	139,2	+39,2
1962	137,0	- 1,6
1963	148,5	+ 8,4
1964	119,1	-19,8
1965	179,6	+50,9
1966	164,3	- 8,5
1967	158,2	- 3,8
1968	184,9	+16,9
1969	191,9	+ 3,8
1970	253,1	+31,9
1971*	203,6	-19,6



% Importazione su Esportazione	
1960	10,4
1961	13,6
1962	14,9
1963	15,6
1964	12,3
1965	5,3
1966	6,2
1967	9,2
1968	8,9
1969	8,4
1970	7,7
1971*	13,0

◇ Incremento o decremento percentuale annuo

* Dati provvisori

Produzione, importazione ed esportazione italiane di macchine da calcolo, contabili e fatturatrici addizionali e calcolatrici

Produzione		
	1960 = 100,0	◇
1961	146,9	+46,9
1962	166,0	+13,0
1963	170,5	+ 2,7
1964	135,2	-20,7
1965	130,4	- 3,5
1966	149,1	+14,3
1967	166,6	+11,7
1968	162,3	- 2,6
1969	166,7	+ 2,7
1970	229,6	+37,7
1971*	204,9	-10,8

Importazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	115,5	+15,5
1962	153,5	+32,9
1963	147,6	- 3,9
1964	122,9	-16,8
1965	93,3	-24,1
1966	121,2	+29,9
1967	167,7	+38,3
1968	137,4	-18,1
1969	151,2	+10,0
1970	235,9	+56,0
1971*	338,7	+43,6

Esportazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	161,7	+61,7
1962	194,3	+20,2
1963	178,6	- 8,1
1964	153,0	-14,3
1965	156,2	+ 2,1
1966	194,0	+24,3
1967	195,5	+ 0,7
1968	196,4	+ 0,5
1969	198,4	+ 1,0
1970	268,0	+35,1
1971*	217,9	-18,7



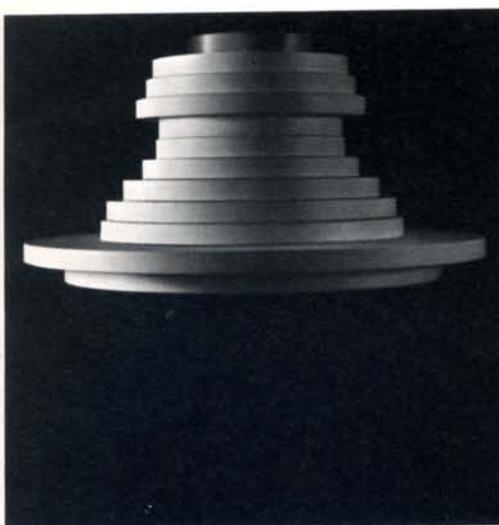
% Importazione su Esportazione	
1960	3,3
1961	2,4
1962	2,6
1963	2,8
1964	2,7
1965	2,0
1966	2,1
1967	2,9
1968	2,3
1969	2,5
1970	2,9
1971*	5,2

contabili e fatturatrici

Produzione		
	1960 = 100,0	◇
1961	151,6	+51,6
1962	159,9	+ 5,5
1963	174,4	+ 9,0
1964	141,8	-18,7
1965	142,4	+ 0,5
1966	161,1	+13,2
1967	194,1	+20,5
1968	218,1	+12,3
1969	229,1	+ 5,0
1970	347,2	+51,6
1971*	287,6	-17,2

Importazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	118,5	+18,5
1962	137,9	+16,4
1963	130,3	- 5,5
1964	103,7	-20,4
1965	101,3	- 2,3
1966	98,2	- 3,0
1967	160,9	+63,8
1968	116,3	-27,7
1969	165,4	+42,2
1970	150,7	- 8,9
1971*	260,2	+72,7

Esportazione		
	1960 = 100,0	◇
1961	134,9	+34,9
1962	149,5	+10,9
1963	141,0	- 5,7
1964	145,4	+ 3,1
1965	166,7	+14,6
1966	189,7	+13,8
1967	219,9	+15,9
1968	239,5	+ 8,9
1969	244,2	+ 2,0
1970	357,1	+46,2
1971*	287,6	-19,5



% Importazione su Esportazione	
1960	12,5
1961	11,0
1962	11,5
1963	11,6
1964	8,9
1965	7,6
1966	6,5
1967	9,2
1968	6,1
1969	8,5
1970	5,3
1971*	11,3

◇ Incremento o decremento percentuale annuo
* Dati provvisori

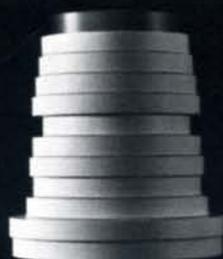
Consumi apparenti in Italia di macchine per scrivere, da calcolo, contabili e fatturatrici •

portatili e semistandard

Totale		
1960 =	100,0	◇
1961	116,4	+ 16,4
1962	118,4	+ 1,7
1963	119,7	+ 1,1
1964	120,5	+ 0,7
1965	115,9	- 3,8
1966	123,1	+ 6,2
1967	127,9	+ 4,0
1968	124,8	- 2,4
1969	134,1	+ 7,4
1970	156,6	+ 16,8
1971*	154,7	- 1,2

standard manuali ed elettriche

Totale		
1960 =	100,0	◇
1961	121,5	+ 21,5
1962	126,9	+ 4,5
1963	123,2	- 3,0
1964	104,9	- 14,9
1965	106,0	+ 1,1
1966	94,7	- 10,7
1967	108,3	+ 14,4
1968	111,6	+ 3,1
1969	109,6	- 1,8
1970	123,2	+ 12,3
1971*	139,6	+ 13,3



ALFABETICI
DIGITALI
OLIVETTI

	Manuali		Elettriche		Σ = 100	
		◇		◇		
1960	100,0	◇	100,0	◇	87,3	12,7
1961	119,4	+ 19,4	135,8	+ 35,8	85,8	14,2
1962	118,3	- 0,9	186,0	+ 37,0	81,3	18,7
1963	107,2	- 9,4	232,8	+ 25,1	75,9	24,1
1964	81,7	- 23,8	263,8	+ 13,3	68,0	32,0
1965	77,6	- 5,0	300,8	+ 14,1	63,9	36,1
1966	62,3	- 19,7	316,1	+ 5,1	57,8	42,2
1967	73,1	+ 17,3	349,2	+ 10,5	58,9	41,1
1968	66,8	- 8,6	418,8	+ 19,9	52,2	47,8
1969	64,2	- 4,0	421,2	+ 0,6	51,1	48,9
1970	69,4	+ 8,1	491,7	+ 16,8	49,2	50,8
1971*	72,6	+ 4,6	598,9	+ 21,8	45,4	54,6

addizionatrici e calcolatrici

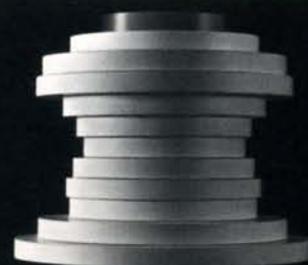
Totale		
1960 =	100,0	◇
1961	116,0	+16,0
1962	122,9	+ 5,9
1963	125,5	+ 2,0
1964	104,1	-17,1
1965	97,6	- 6,2
1966	98,6	+ 1,0
1967	108,5	+10,0
1968	115,7	+ 6,6
1969	126,9	+ 9,7
1970	150,4	+18,5
1971*	166,1	+10,5

contabili e fatturatrici

Totale		
1960 =	100,0	◇
1961	144,8	+44,8
1962	180,3	+24,5
1963	191,5	+ 6,2
1964	146,3	-23,6
1965	128,8	-11,9
1966	118,8	- 7,8
1967	141,9	+19,5
1968	145,2	+ 2,3
1969	142,6	- 1,8
1970	179,6	+25,9
1971*	222,8	+24,1



ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI



	Addizionatrici		Calcolatrici	
1960	100,0	◇	100,0	◇
1961	110,6	+10,6	124,3	+24,3
1962	115,6	+ 4,5	134,1	+ 7,9
1963	90,3	-21,8	178,3	+33,0
1964	64,7	-28,4	163,3	- 8,4
1965	56,1	-13,3	160,0	- 2,0
1966	58,0	+ 3,5	159,7	- 0,2
1967	58,5	+ 0,9	183,7	+15,0
1968	58,6	+ 0,1	201,4	+ 9,6
1969	64,6	+10,1	220,7	+ 9,6
1970	73,0	+13,1	266,7	+20,9
1971*	79,9	+ 9,4	295,8	+10,9

• Consumi apparenti (Produzione + Importazione - Esportazione) depurati da stime di variazioni dei magazzini

◇ Incremento o decremento percentuale annuo

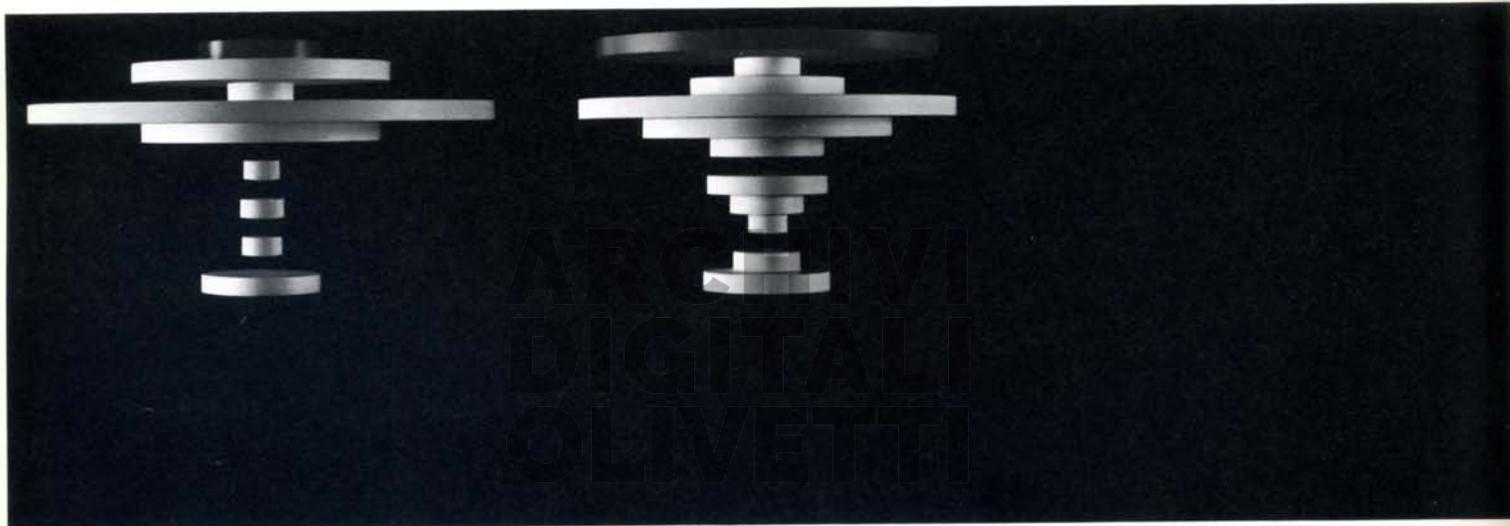
* Dati provvisori

Fatturato della Società e fatturato consolidato del Gruppo

ripartizione percentuale del fatturato della Ing. C. Olivetti & C., a valore, tra i vari settori di prodotti

Indice 1961 = 100	
Macchine per scrivere manuali	19,3
Macchine per scrivere elettriche	4,7
Macchine da calcolo	41,3
Macchine contabili	17,7
Telecomunicazioni	2,5
Mobili per l'archiviazione e l'arredamento	2,8
Macchine utensili	2,7
Altri prodotti e servizi •	9,0

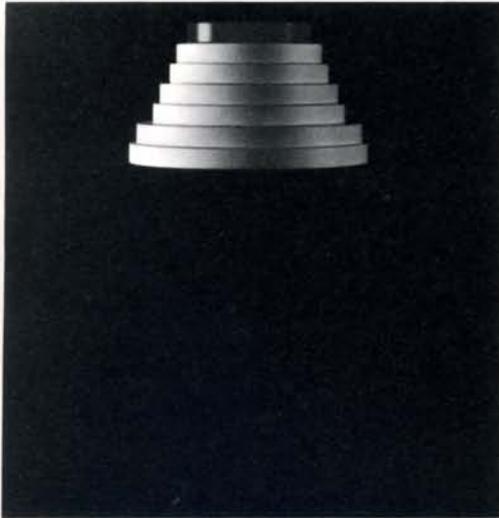
Indice 1971 = 258,0	
Macchine per scrivere manuali	5,1
Macchine per scrivere elettriche	11,1
Macchine da calcolo	27,9
Macchine contabili	18,4
Microcomputer	8,0
Sistemi elaborazione dati	8,2
Mobili per l'archiviazione e l'arredamento	4,9
Macchine per copiare	2,8
Macchine utensili a controllo numerico	4,2
Altri prodotti e servizi •	9,4



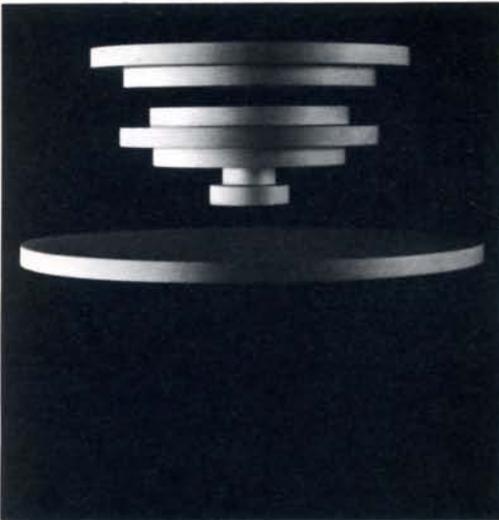
• Accessori, parti di ricambio, assistenza tecnica, ecc.

fatturato consolidato del Gruppo Olivetti, a valori omogenei

1965 =	100,0
1966	112,2
1967	120,5
1968	132,6
1969	143,7
1970	168,4
1971	179,8



ARCHIVI DIGITALI OLIVETTI



ripartizione percentuale nel mondo del fatturato consolidato del Gruppo Olivetti, a valore

Italia	23,8
Altri paesi MEC	18,9
Altri paesi europei	14,9
Stati Uniti e Canada	19,2
America latina	14,8
Africa	2,8
Asia e Oceania	5,6
Totale	100,0

L'attività finanziaria del Gruppo

Come già detto in precedenza, l'anno 1971 è stato caratterizzato sul piano finanziario internazionale da fatti di eccezionale portata che, soprattutto nella seconda metà dell'anno, hanno inciso profondamente sulla situazione dei mercati finanziari di tutto il mondo ed hanno toccato in modo non trascurabile anche l'attività economica e finanziaria del Gruppo.

La inconvertibilità del dollaro in oro, la fluttuazione dei cambi, il riallineamento delle parità cambiarie ed il susseguente faticoso periodo di assestamento verificatosi nei cambi delle monete più importanti hanno avuto le loro ripercussioni sull'attività del Gruppo, stante la nostra presenza nei paesi le cui valute sono state direttamente coinvolte nel mutamento generale verificatosi nel 1971 e tuttora in corso.

In questa situazione internazionale, del tutto nuova nella storia monetaria e finanziaria dai tempi degli Accordi di Bretton Woods, l'attività del Gruppo si è realizzata, durante tutto il 1971, seguendo due linee principali: ulteriore incremento delle linee globali di credito della Società in Italia e reperimento di fonti finanziarie all'estero mediante un'azione tesa altresì a realizzare un prudente equilibrio dell'esposizione del Gruppo nelle varie valute.

In Italia, la Capogruppo si è avvalsa del periodo di notevole liquidità presentata dal mercato interno per incrementare le linee globali di credito, aumentando ed integrando ulteriormente i rapporti con i principali istituti di credito nazionali ed esteri operanti nel paese. Ciò ha permesso fra l'altro di incassare 21,3 miliardi di lire relativi a mutui stipulati nel 1970, ed allora non introitati per le note difficoltà di liquidità del sistema, ed il corrispettivo di altri mutui impostati all'inizio dell'anno, e di stipulare inoltre nuove operazioni di finanziamento a medio termine che hanno consentito di migliorare la composizione dell'indebitamento della Società.

Al 31 dicembre 1971 i debiti finanziari netti della Capogruppo sono pari a 159,2 miliardi (+ 46,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 1970) e risultano così ripartiti:

(in milioni di lire)	31-12-70	31-12-71	Variazioni
Cassa e saldi c/c bancari	38.036	39.044	+ 1.008
Depositi in c/c aziendale	26.784	28.710	+ 1.926
Finanziamenti a medio termine	21.633	67.528	+ 45.895
Prestiti obbligazionari	26.023	23.883	- 2.140
Totale debiti finanziari	112.476	159.165	+ 46.689

Per quanto concerne l'attività finanziaria all'estero, la Olivetti International ha proseguito nella sua opera tesa alla ricerca, alle migliori condizioni e in un equilibrio prudente dell'esposizione nelle varie valute, delle risorse per il finanziamento ed il consolidamento delle nostre operazioni a favore delle Consociate commerciali ed industriali.

È da notare che mentre la Olivetti International ha limitato il proprio indebitamento globale cercando di non espandere i propri impegni in valute forti ed anche in dollari, le Consociate hanno complessivamente dilatato il proprio indebitamento sui mercati locali in relazione ai maggiori immobilizzi di natura tecnico-commerciale.

I debiti finanziari netti del Gruppo sono di conseguenza passati da 242 miliardi nel 1970 a 334,6 miliardi nel 1971.

La struttura dell'indebitamento risulta peraltro abbastanza equilibrata, dato che l'aumento che si è verificato nell'esercizio è costituito in buona parte da nuovi finanziamenti a medio e lungo termine.

Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti dalla Società, direttamente

o tramite la Olivetti International, aumenti di capitale nelle Con-sociate britannica, danese, norvegese, argentina, brasiliana, australiana e malese; è stata ceduta la nostra partecipazione nella TE.CO.M.U.; è stato acquisito il 49% del capitale della SORIS, società con finalità di studi e ricerche economiche, della quale l'I.M.I. detiene il 51%; è stato sottoscritto il 14% del capitale della SAGO, società costituita unitamente ad altre aziende ed enti nazionali, con finalità di ricerca nel campo della meccanizzazione delle strutture sanitarie.

Nel 1971 è stato inoltre stipulato un accordo con la STET e la FIAT per la costituzione di una società avente lo scopo di gestire e coordinare partecipazioni in aziende che operano nel settore dei componenti elettronici. A questa società la STET parteciperà per il 60% e la FIAT e il nostro Gruppo per il 20% ciascuno. Nel quadro di tale accordo il nostro Gruppo ha provveduto a cedere alla STET e alla FIAT rispettivamente il 60% e il 20% del pacchetto azionario della S.G.S. e ha acquistato dalla STET il 20% delle azioni ATES.

I nuovi prodotti

Nel corso del 1971 è stato introdotto sul mercato il microcomputer P602, capostipite di una famiglia di calcolatori elettronici destinati, per le loro caratteristiche e per la loro diversificazione, a tutti i settori del mercato di « medio » livello.

Caratteristica principale dei sistemi della classe 600 è la modularità che favorisce al tempo stesso sia un indirizzo di tipo universale sia l'impiego in applicazioni altamente specializzate, con la possibilità di collegamento di varie unità periferiche.

È stato inoltre introdotto il sistema contabile Auditronic 730 che si colloca nella classe dei nostri prodotti contabili tra la fascia delle Audit e Mercator e quella dell'Auditronic 770.

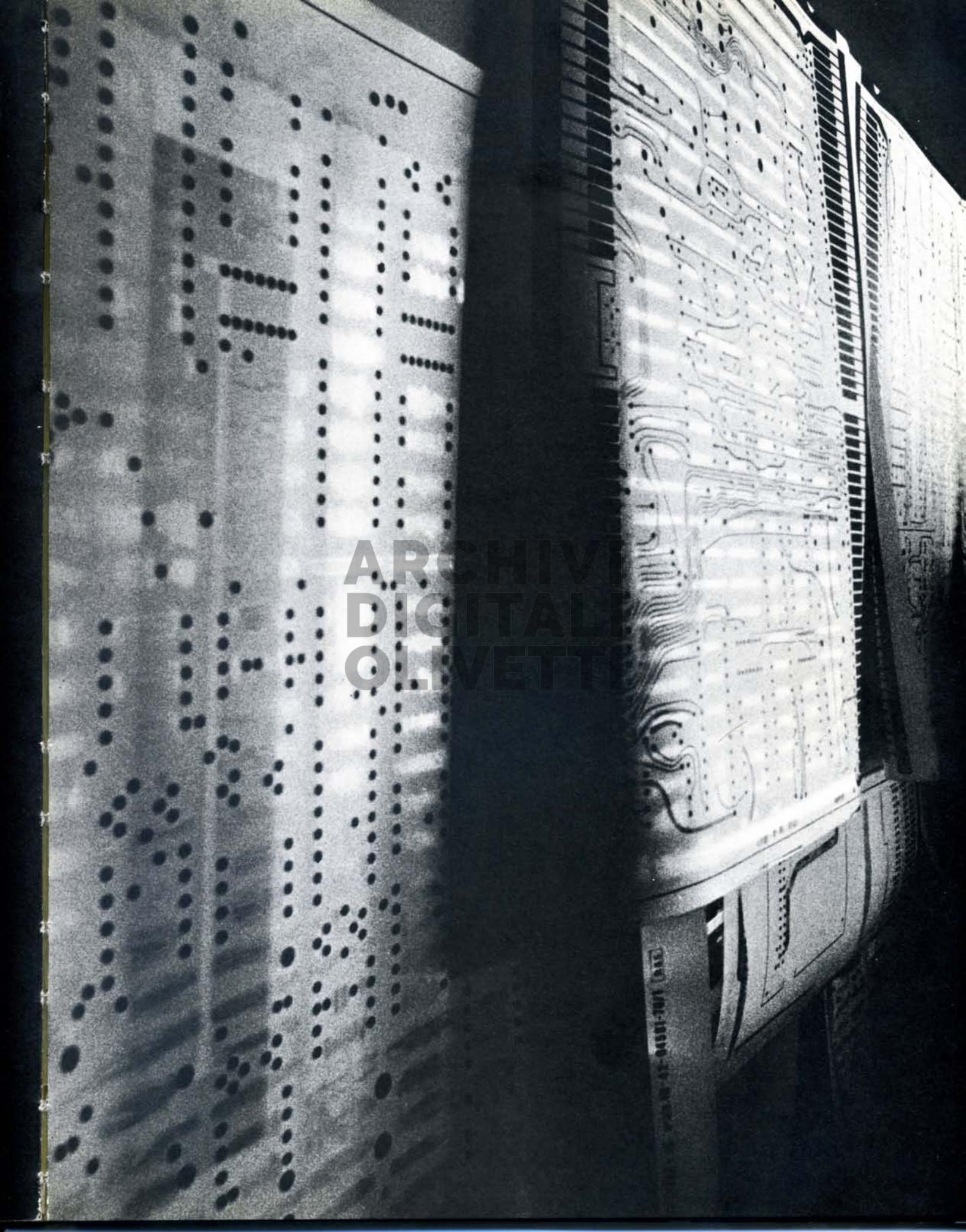
L'Auditronic 730 copre la fascia di mercato della contabile-fatturatrice di prestazioni elevate, con ricchezza di elaborazione e servizi carta di notevole potenza. Questo sistema può disporre anche di un perforatore di nastro ed essere dotato di unità periferiche di input-output.

Il settore del calcolo elettronico è stato arricchito con l'introduzione dei modelli Logos 240 e Logos 245 che affiancano ed integrano, con prestazioni più semplici, i modelli 250 e 270 già introdotti sul mercato nell'anno precedente.

Nel campo della riprografia, è stata ampliata la gamma dei prodotti mediante l'introduzione di due nuovi modelli: la Copia III, versione migliorata della Copia II, rispetto alla quale presenta velocità doppia, e la Copia III/R da essa derivata e caratterizzata dalla possibilità di riprodurre grandi formati e di copiare in scala 1 : 1 e con riduzione. È iniziato inoltre il lancio della Copia 305 che estende la linea modulare delle piccole copiatrici. Essa si colloca nella fascia di mercato superiore a quella coperta dalla Copia 205 da cui è derivata e rispetto alla quale presenta un maggior grado di automazione.

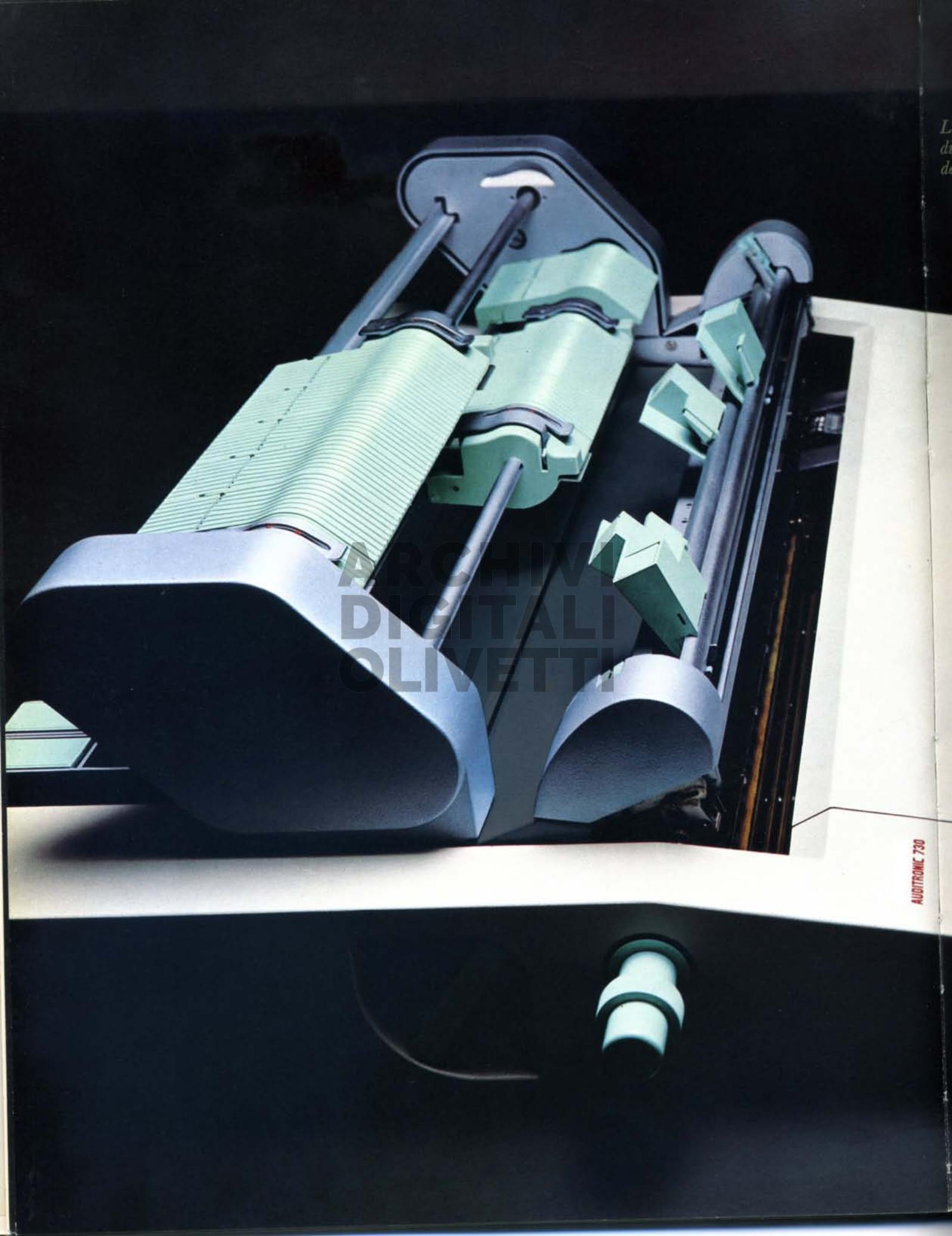
Nel settore del controllo numerico, accanto ad altre apparecchiature, è stato presentato all'Esposizione europea delle macchine utensili tenutasi a Milano nell'ottobre 1971 un nuovo modello della classe Auctor, la Auctor 1AP/CN5D, macchina ad alta precisione con le prestazioni più complete di controllo numerico, destinata essenzialmente a lavori di fabbricazione di stampi, di particolari per l'aeronautica e di meccaniche di qualità.

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI



ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

04501-7071 (1/68)



ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

AUDITRONIC 730

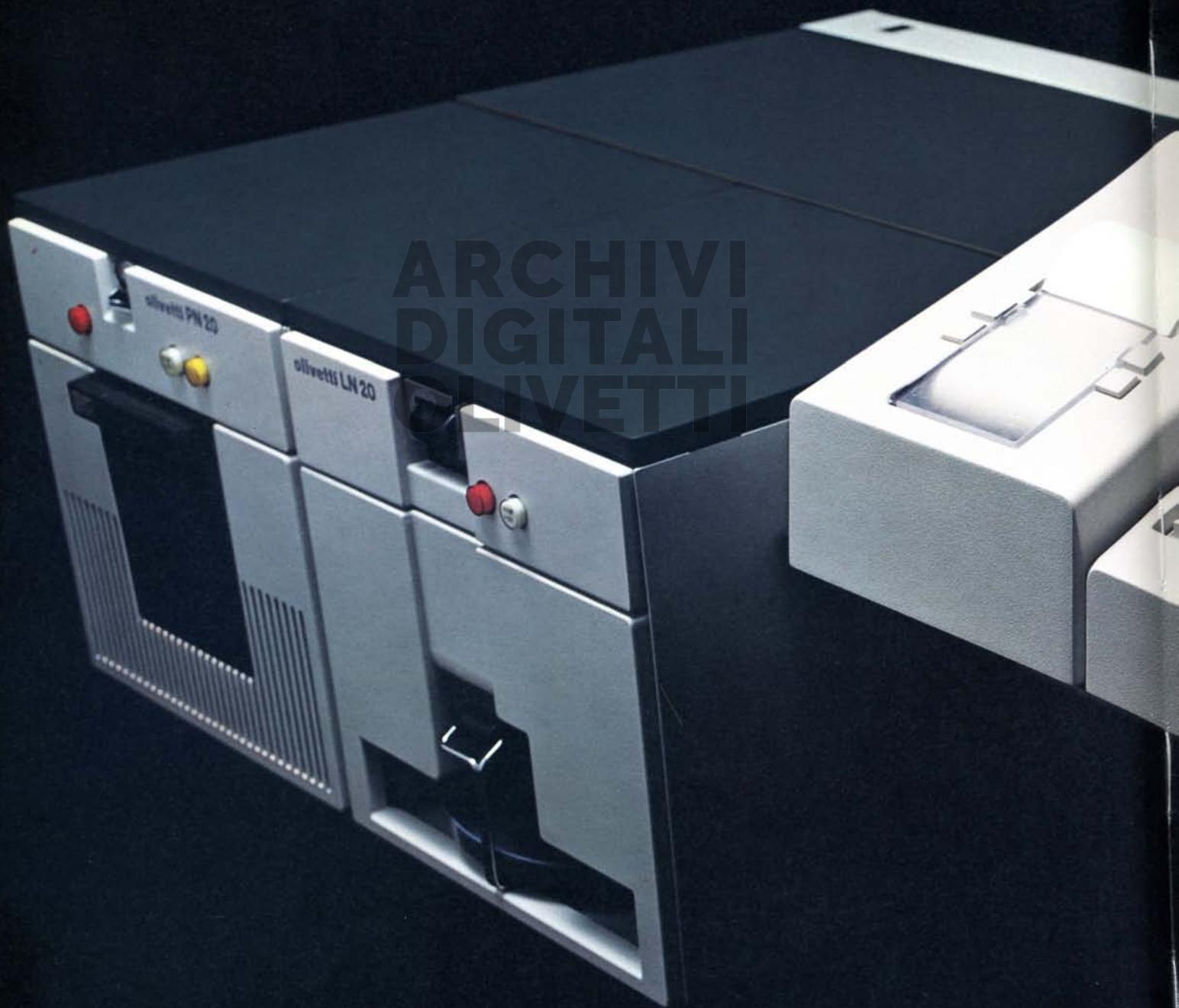
L'Olivetti Auditronic 730: un sistema per il trattamento dei dati contabili, con ricchezza di elaborazione e servizi-carta di notevole potenza. I programmi sono registrati su cartuccia di nastro magnetico. L'Auditronic 730 si colloca tra la fascia delle contabili Audit e delle fatturatrici Mercator e quella del sistema Auditronic 770.



ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

AUDITRONIC 730

Il microcomputer P 602, introdotto sul mercato nel corso del 1971, è il capostipite di una famiglia di calcolatori elettronici, la classe 600: caratteristica dei sistemi di questa classe è la modularità, che ne favorisce l'impiego sia in prestazioni di carattere universale sia in applicazioni altamente specializzate, con possibilità di collegamento di varie unità periferiche.



onici,
ni di
riche.

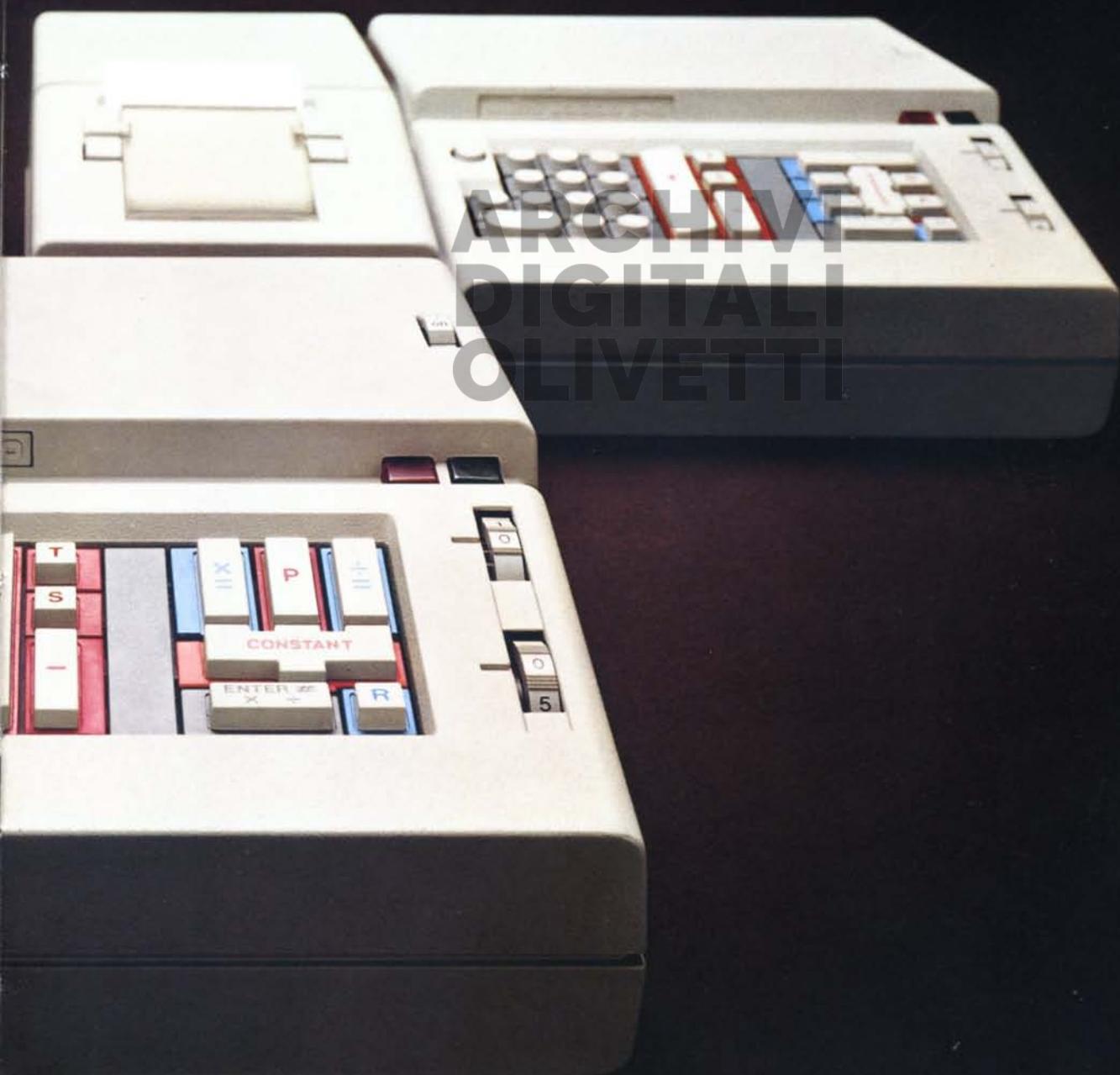


ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

Due nuove calcolatrici elettroniche scriventi: la Logos 240 e la Logos 245. Questi due modelli sono venuti ad affiancare ed integrare, con prestazioni più semplici, i modelli Logos 250 e Logos 270, già introdotti sul mercato nell'anno precedente.

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI







Linea 98. Per rispondere alla persistente domanda del mercato nel settore delle macchine per scrivere manuali, è stato rinnovato il modello della macchina standard da ufficio.



olivetti LINEA 98

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

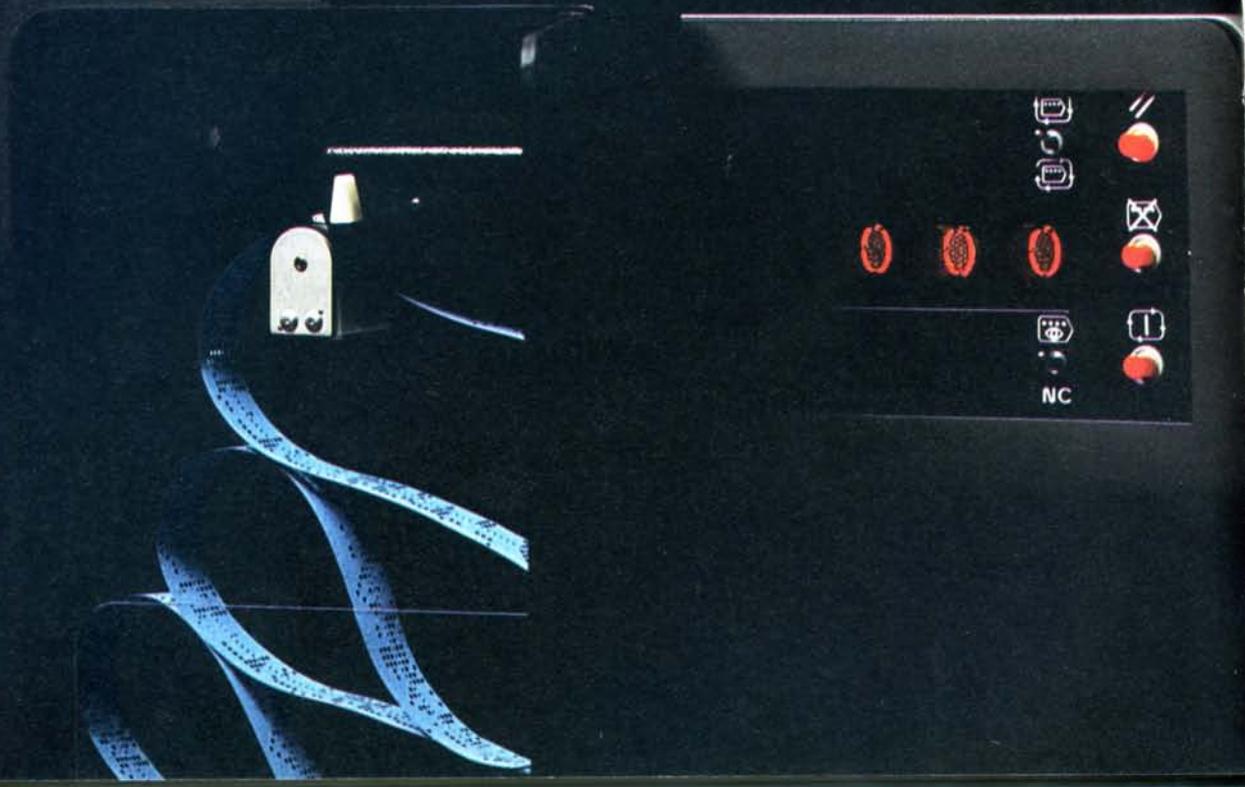
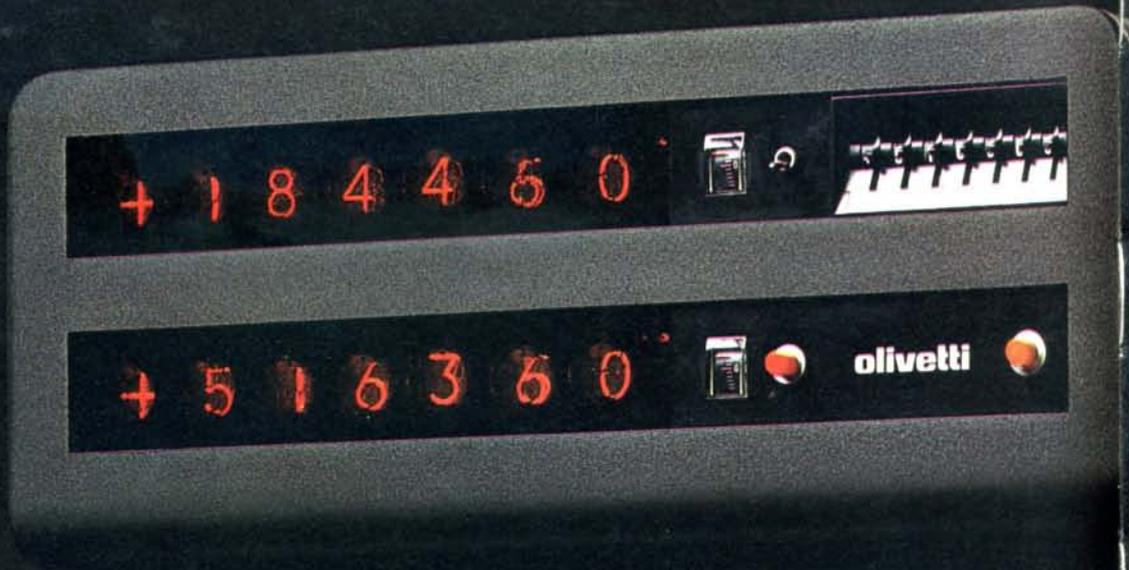
L'Olivetti Copia 305, nuova copiatrice elettrostatica da tavolo con alimentazione continua di carta da copia e taglio automatico delle copie secondo il formato dell'originale. Nel settore della riprografia sono stati introdotti anche altri due nuovi modelli: la Copia III e la Copia III/R.

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI





ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI



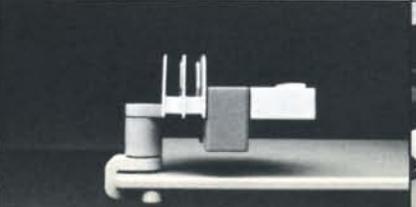
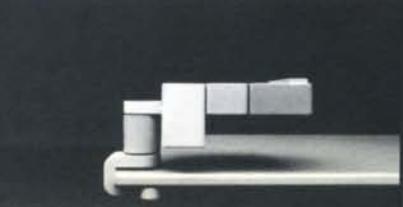
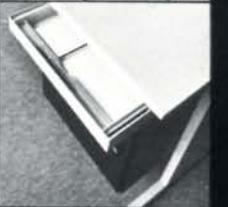
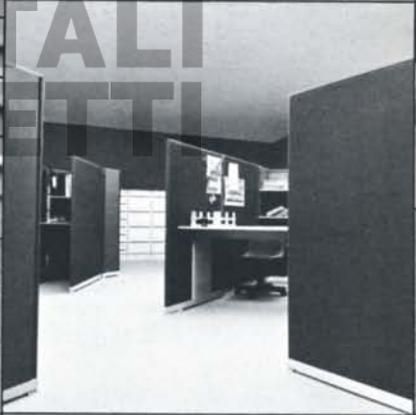
ARCHIVI DIGITALI OLIVETTI

Tra i nuovi prodotti presentati nel campo del controllo numerico è il sistema R12PL, modulare e progressivo. Altre realizzazioni sono l'Auctor 1AP/CN5D, « machining center » di alta precisione con controllo numerico simultaneo e continuo su quattro assi; il DCN8/16 per il controllo diretto di macchine utensili da calcolatore on-line; e l'unità CN6P per il controllo numerico di macchine utensili punto a punto, collegabile con microcomputer P602.

Nel campo degli arredamenti, è stato messo a punto il Synthesis 45: un ordine di mobili, divisori, sedie e accessori per strutturare e organizzare gli spazi di lavoro dell'ufficio. Per la sua modularità e per i criteri di progettazione, il sistema 45 può rispondere ad ogni tipo di esigenza ed è particolarmente idoneo alla realizzazione dei moderni uffici a pianta aperta.

ARCHIN DIGITAL OLIVETTI





Le relazioni aziendali

Gli investimenti degli ultimi tre anni hanno portato la forza del Gruppo, dall'inizio del 1969 alla fine del 1971, da 60.681 a 73.798 dipendenti, con un incremento del 21,6%, e la forza della Società da 26.273 a 33.142 persone, con un aumento percentuale del 26,1. Nel 1971 il numero dei dipendenti della Società è rimasto pressoché invariato. Per far fronte alle esigenze del normale turnover sono entrati a far parte della Società 436 operai e 829 impiegati, di cui 533 diplomati e 82 laureati. Il numero totale dei dipendenti è passato così da 33.121 a 33.142 unità.

La forza delle Consociate estere è salita da 38.596 a 39.288 dipendenti, con un incremento di 692 persone, e quella delle Consociate italiane è scesa di 198 unità, passando da 1.566 a 1.368 persone.

In Italia, il numero dei dipendenti che hanno partecipato a corsi di formazione e riqualificazione è salito da 7.000 a 9.490 (7.445 impiegati e 2.045 operai), registrando un incremento del 35,6% nettamente superiore a quello, già notevole, avutosi tra il 1969 ed il 1970. Le presenze ai vari corsi sono state pari a 168.660 giorni-allievi. Questa attività di formazione ed addestramento ha trovato sbocco e conferma nelle promozioni professionali. Infatti, negli stabilimenti italiani sono avvenuti:

— n. 969 passaggi da operai ad impiegati, pari al 4,6% della popolazione operaia presente all'inizio dell'anno (contro il 3,3% del 1970);
— n. 5.486 passaggi di categoria all'interno del settore operaio, pari al 26,2% della popolazione operaia di inizio d'anno (contro il 38,8% registrato nell'anno precedente);

— n. 2.767 passaggi di categoria all'interno del settore impiegatizio, pari al 23,5% della popolazione interessata (contro il 15,8% del 1970).
Fra tutti gli impiegati della Società in forza alla fine del 1971 il 27,6% proveniva dalle categorie operaie. Questo fenomeno assumeva nel 1971 il seguente rilievo nei settori base della Società: 43,5% nel Gruppo Produzione, 30,9% nel Gruppo Ricerca e Sviluppo ed il 35,2% presso la Divisione Controllo Numerico.

Sotto il profilo sindacale, il 1971 ha visto la Società principalmente impegnata nell'applicazione del Contratto nazionale di lavoro e nella definizione di vari aspetti salariali e normativi.

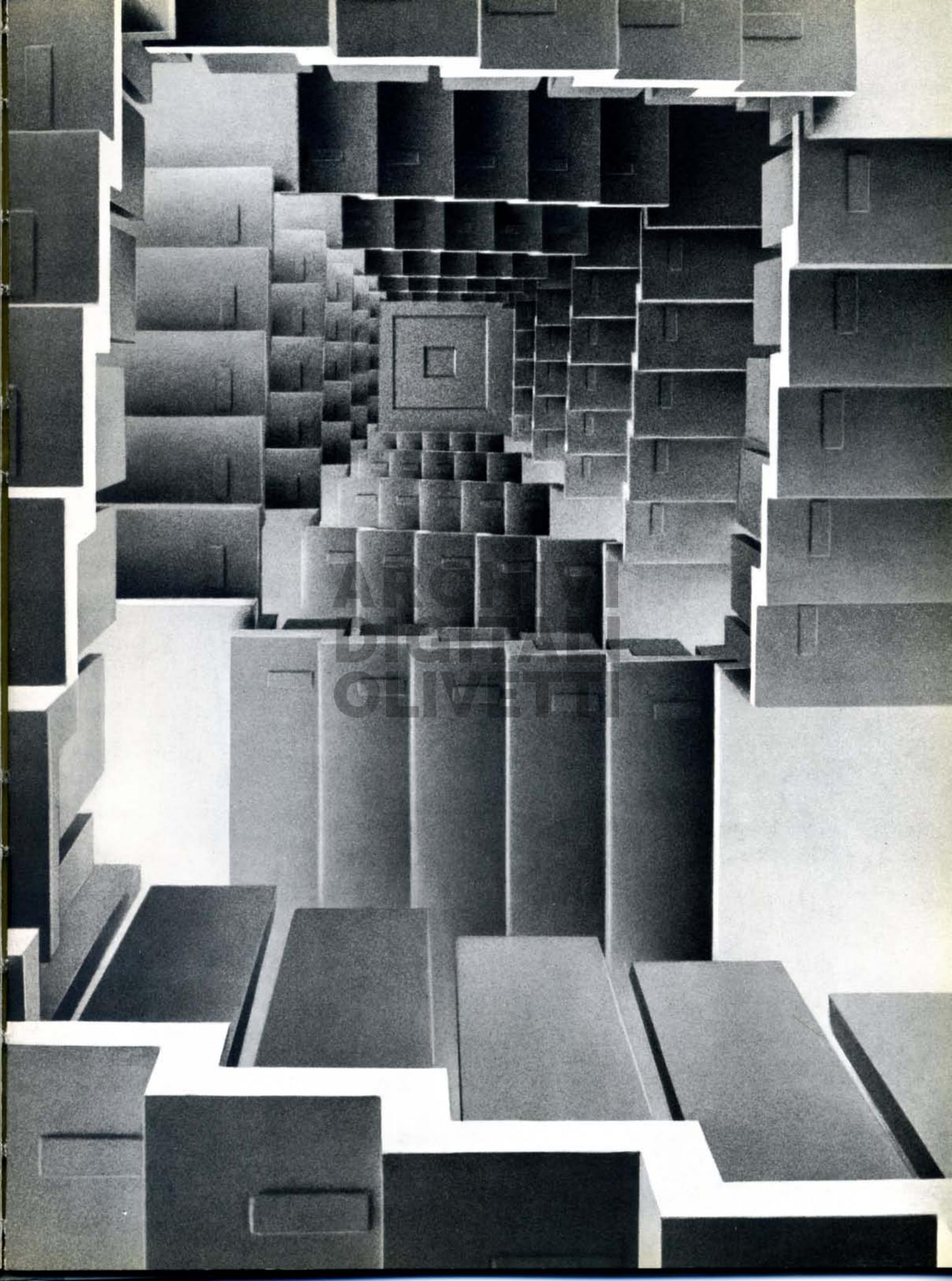
Sono stati conclusi accordi che hanno regolamentato, tra l'altro, l'istituzione dei Consigli di fabbrica, i premi di produzione, i cottimi, gli inquadramenti categoriali e professionali per operai ed impiegati, l'estensione del Contratto nazionale metalmeccanici a tutto il personale di vendita.

Nell'esercizio 1971, gli scioperi hanno comportato, negli stabilimenti italiani, la perdita complessiva di 683.106 ore di lavoro (431.518 per scioperi aziendali e 251.588 per scioperi nazionali e provinciali), pari all'1,4% delle ore lavorative previste.

Nel settore dei Servizi sociali dell'Azienda hanno avuto sviluppo alcune nuove iniziative. La colonia montana di St. Jacques in Valle d'Aosta è stata completamente rinnovata; quella di Marina di Massa è stata dotata di nuovi impianti sportivi; ad Ivrea è stato inaugurato un nuovo centro destinato ad accogliere, durante le vacanze scolastiche, i figli delle madri al lavoro. È stata infine portata a termine la cessione in proprietà ai dipendenti degli alloggi precedentemente dati in locazione dalla Società; con l'utilizzo delle somme così incassate sono stati costruiti altri alloggi.

Accanto a queste realizzazioni, trovano naturalmente posto tutte le altre attività nella loro struttura ormai organicamente consolidata: dai Servizi sanitari di fabbrica alle mense e ai trasporti, dal Fondo di solidarietà interna al Gruppo sportivo ricreativo, dal Servizio assistenza lavoratrici madri all'Ufficio assistenti sociali e ai Servizi di assistenza per la prima e seconda infanzia.

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI







ARCHIVI DIGITALI OLIVETTI

Unità residenziale per dipendenti ad Ivrea: la costruzione, a pianta semicircolare, si sviluppa per una lunghezza di circa 300 metri e comprende 83 «minialloggi» ammobiliati.





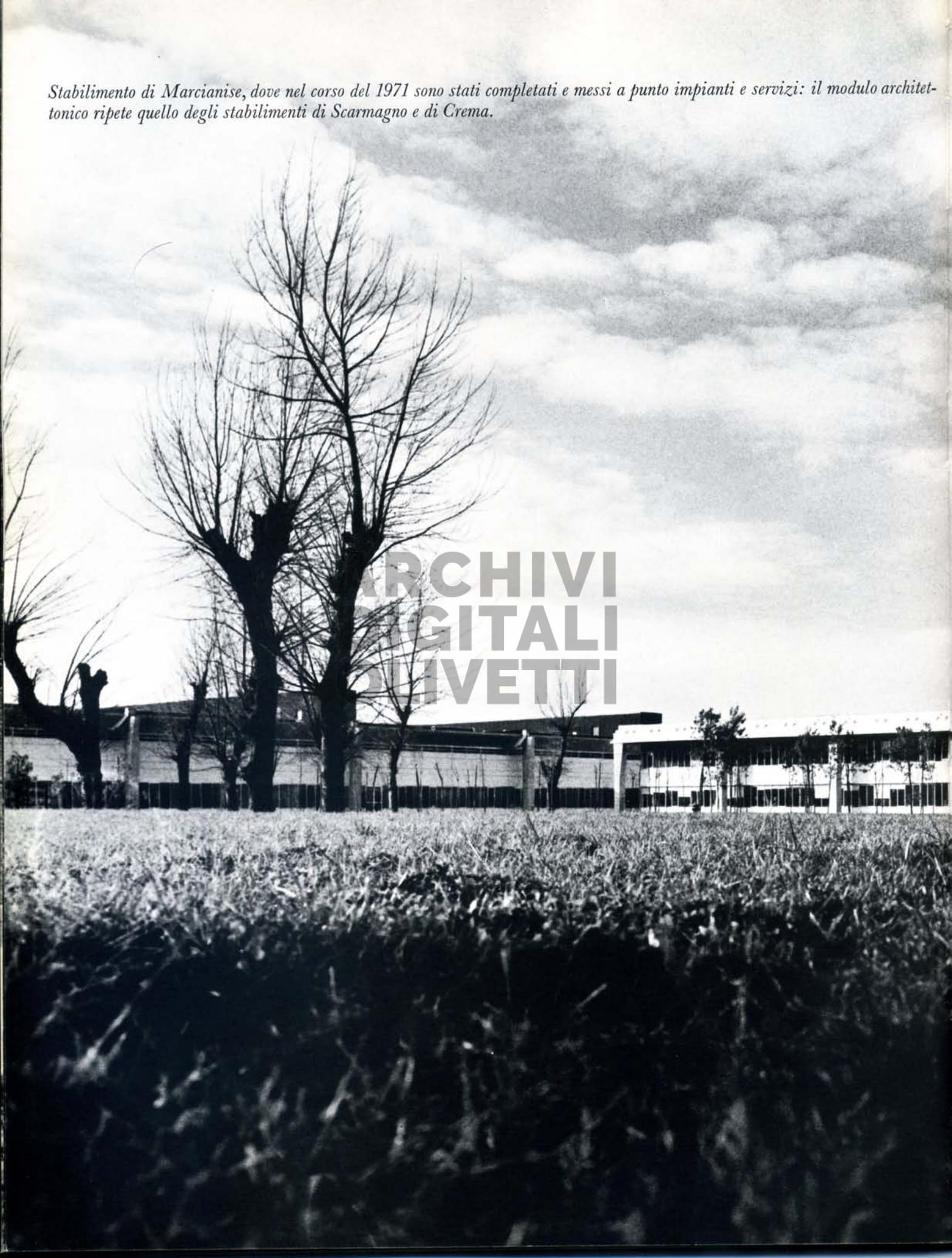




Nuova filiale Olivetti a Firenze: il piano terreno è destinato all'esposizione dei prodotti; tutti gli uffici sono a pianta aperta.

Stabilimento di Marcianise, dove nel corso del 1971 sono stati completati e messi a punto impianti e servizi: il modulo architettonico ripete quello degli stabilimenti di Scarmagno e di Crema.

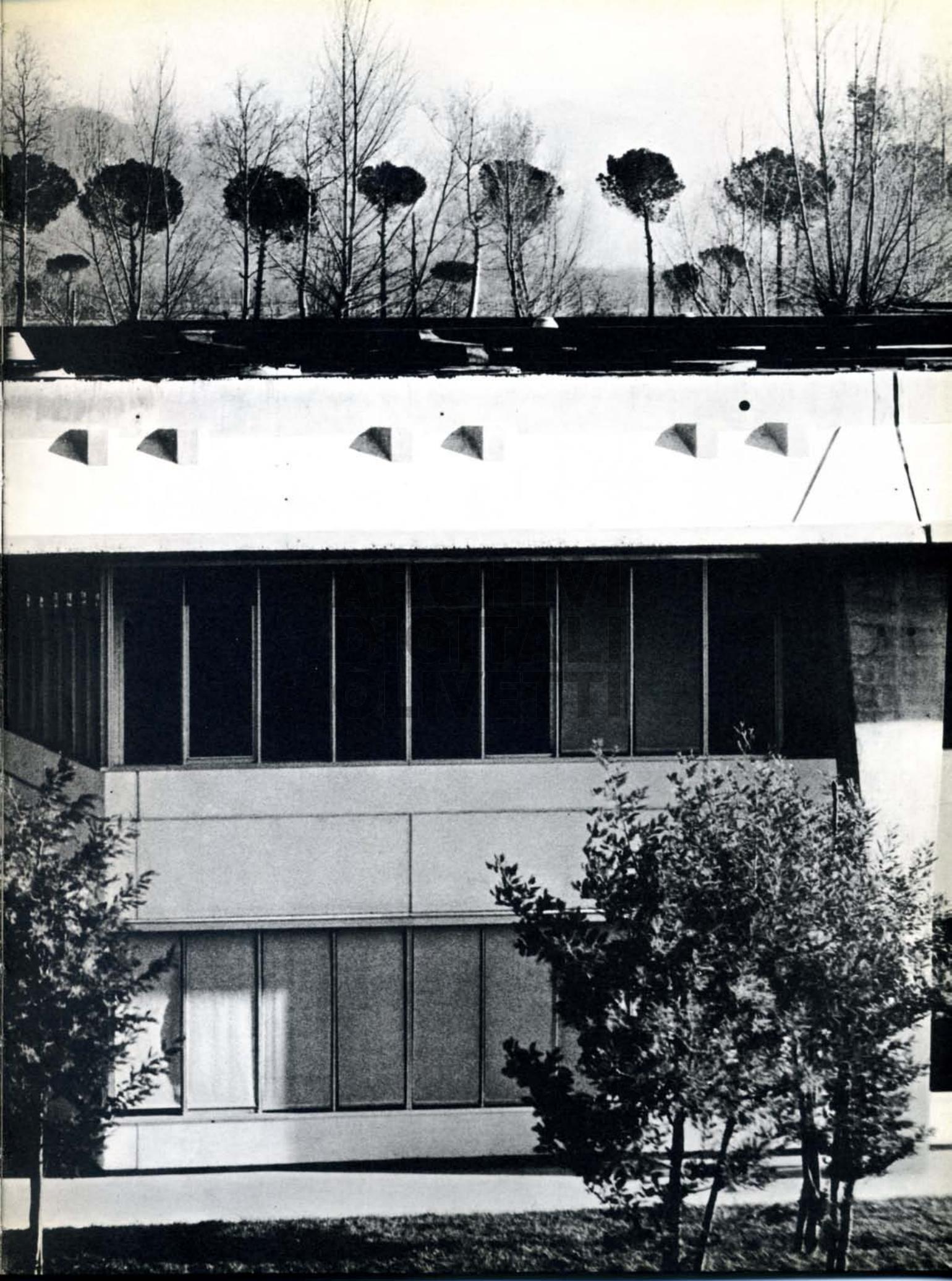
ARCHIVI
DIGITALI
RIVETTI



A black and white photograph of a modern, multi-story building with large windows, situated behind a vast field of corn. The sky is filled with large, textured clouds. The text 'ARCHIVI DIGITALI OLIVETTI' is overlaid in the center of the image.

**ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI**





*Centro per la formazione e l'addestramento tecnico del personale a Tarry Town,
negli Stati Uniti.*





ARCHIVI
CENTRALI
OLIVETTI



Magazzini generali della Olivetti of America a Bridgewater, presso New York.





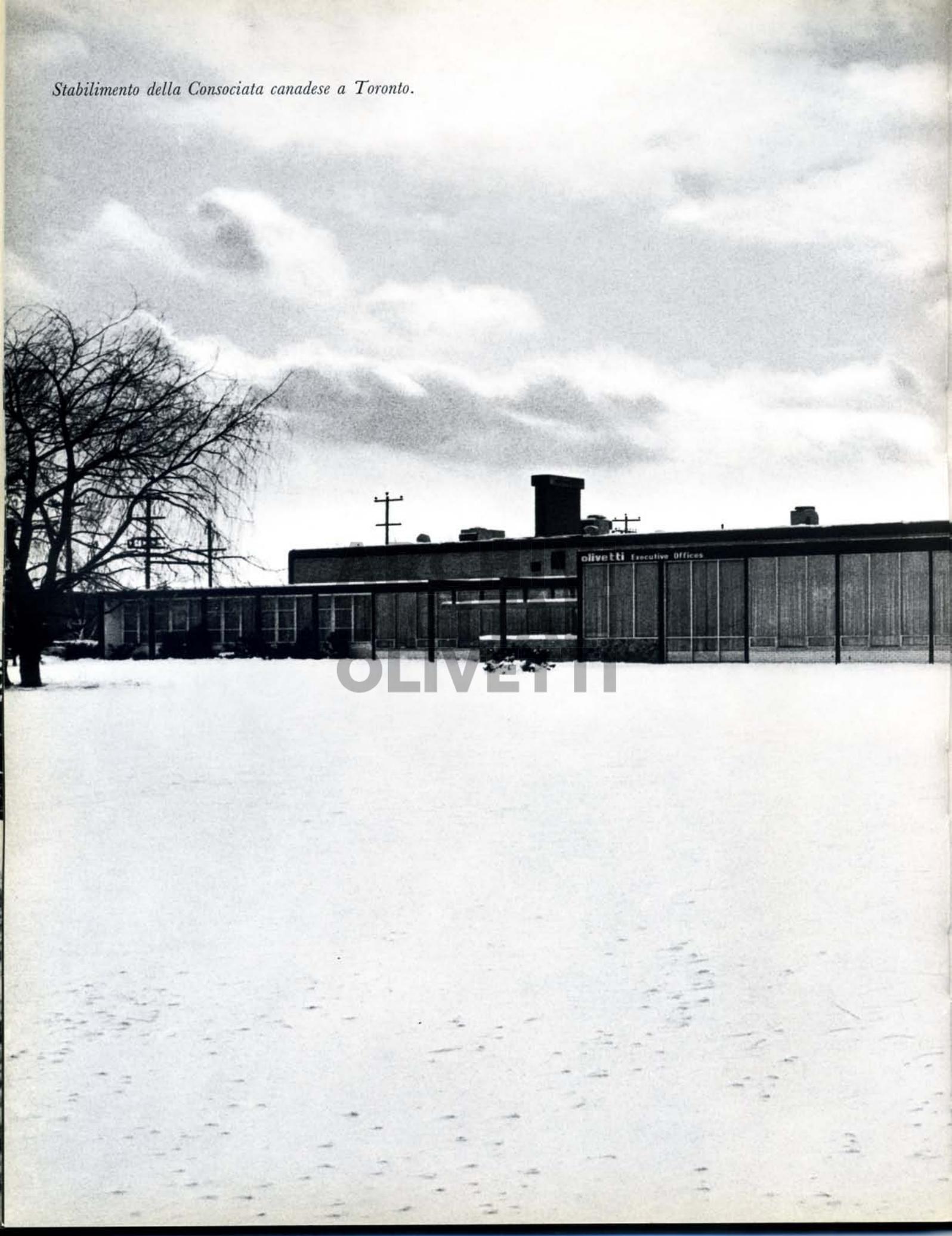
ARCHIV
DIGITAL



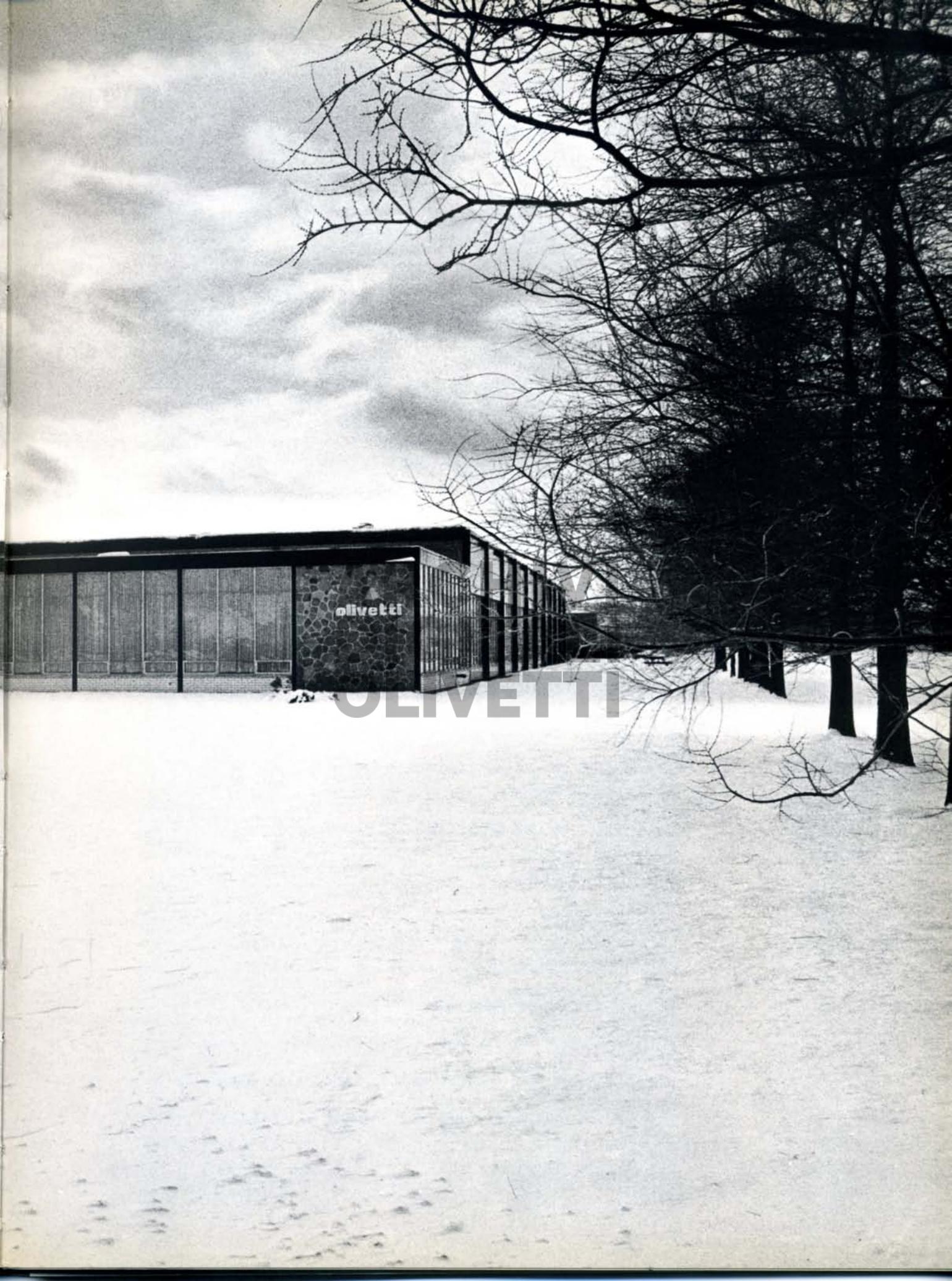
OLIVETTI



Stabilimento della Consociata canadese a Toronto.



OLIVETTI



olivetti

OLIVETTI

I risultati dell'esercizio 1971 della Ing. C. Olivetti & C.

Il progetto di bilancio relativo all'esercizio 1971, che sottoponiamo alla Vostra approvazione, presenta un utile netto di L. 3.724.376.232. Questo risultato è stato ottenuto dopo aver effettuato ammortamenti ordinari per un importo di L. 8.783.962.440, calcolato secondo le aliquote massime ordinarie fiscalmente consentite.

Negli anni precedenti era stato seguito l'indirizzo di calcolare anche gli ammortamenti accelerati, ai fini del rafforzamento patrimoniale della Società opportuno in una fase di importanti investimenti. Essendosi conclusa nel 1971 questa fase e dato il ragguardevole ammontare già raggiunto dal fondo, riteniamo sia giustificato limitare lo stanziamento alla sola quota ordinaria.

I dati del conto economico riflettono sinteticamente i fenomeni che hanno caratterizzato l'esercizio: lieve aumento dei ricavi, notevole incremento delle scorte di prodotti finiti per i minori rifornimenti alle Consociate rispetto ai programmi, sensibile aumento degli oneri finanziari in conseguenza del maggiore indebitamento.

I ricavi hanno raggiunto L. 240.023.730.810, con un aumento di L. 9.817.175.526 rispetto al 1970, pari al 4,3%.

Gli acquisti da terzi (che sono al netto dei rimborsi fiscali all'esportazione, contabilizzati — come sempre — per cassa) hanno segnato una lieve diminuzione: L. 76.887.138.876 rispetto a L. 78.306.742.606 nel 1970.

In termini di consumi, l'incremento registrato nel 1971 rispetto al 1970 è dell'8%: il diverso andamento dei consumi rispetto agli acquisti è da attribuire prevalentemente al fatto che questi ultimi avevano concorso nel 1970 alla formazione di maggiori scorte di semilavorati in relazione ai più elevati volumi di produzione registrati nel 1970 rispetto all'esercizio precedente.

Il costo complessivo del lavoro è stato di L. 128.869.175.432 in confronto a L. 119.519.668.383 del 1970. L'aumento di L. 9.349.507.049, pari al 7,8%, è prevalentemente dovuto all'incremento dei costi pro capite.

Le spese industriali, amministrative e commerciali risultano di L. 25.738.071.841, con un incremento di L. 1.437.294.829 rispetto al 1970, pari al 5,9%.

Gli oneri finanziari ammontano a L. 10.209.193.362, mentre nel 1970 ammontavano a L. 7.466.350.488. L'incremento rilevato, pari a L. 2.742.842.874, è in buona parte dovuto ai debiti finanziari a medio termine, il cui importo è salito di L. 45.894.485.587 nel corso dell'anno.

Gli oneri fiscali ammontano a L. 3.189.430.957, tenuto conto delle detrazioni consentite dalla Legge n. 1089 del 25 ottobre 1968, prorogata con Legge 18 dicembre 1970 n. 1034, in rapporto agli investimenti realizzati nell'esercizio.

Gli ammortamenti, come già precisato, sono stati calcolati applicando le aliquote massime previste dalla circolare ministeriale n. 105 del 1° dicembre 1965, ridotte alla metà per gli investimenti dell'esercizio.

Le svalutazioni di partecipazioni ammontano a L. 880.750.886, in conseguenza della rettifica dei valori di alcune partecipazioni che risultano superiori al patrimonio netto della Consociata cui si riferiscono, al 31 dicembre dell'anno precedente.

Passando ora all'esame delle singole voci del bilancio si rileva:

Attività

I BENI PATRIMONIALI ammontano a L. 134.726.877.947, mentre alla fine del 1970 erano pari a L. 108.115.756.486. L'aumento di L. 26.611.121.461 risulta dalle seguenti variazioni:

Acquisizioni	+ L. 27.601.968.426
Rettifiche conseguenti alla definizione fiscale dell'esercizio 1969, che i valori effettivi dei beni consentono di contabilizzare	+ L. 144.918.355
Dismissioni	- L. 1.135.765.320

La ripartizione per cespiti delle acquisizioni dell'esercizio è la seguente:

Immobili civili	L. 239.664.899
Immobili industriali	L. 5.792.973.137
Macchinario e impianti specifici	L. 16.386.225.243
Impianti generali	L. 3.909.518.864
Impianti elettronici	L. 884.993.136
Forni	L. 205.544.370
Automezzi	L. 183.048.777

L'evoluzione del valore dei beni patrimoniali negli ultimi tre esercizi è la seguente:

31 dicembre 1968	L. 61.513.244.148
31 dicembre 1969	L. 84.197.323.423 (+ L. 22.684.079.275)
31 dicembre 1970	L. 108.115.756.486 (+ L. 23.918.433.063)
31 dicembre 1971	L. 134.726.877.947 (+ L. 26.611.121.461)

Le corrispondenti acquisizioni sono state pari a Lire 18.886.818.293 nel 1969, a L. 24.752.219.259 nel 1970 e a L. 27.601.968.426 nel 1971, per un totale di L. 71.241.005.978.

Le consistenze di MERCI E MATERIALI, valutate come per il passato al costo di produzione o d'acquisto, ammontano a L. 70.167.930.604. La voce è così composta:

Materiali	L. 18.117.670.937
Merci in lavorazione	L. 24.428.298.981
Prodotti finiti	L. 27.621.960.686

L'incremento di L. 17.332.122.656 rispetto al 31 dicembre 1970 è attribuibile per L. 4.445.015.284 ai materiali, per L. 563.211.940 ai semilavorati e per Lire 12.323.895.432 ai prodotti finiti.

I VALORI NUMERARI passano da L. 2.909.067.116 a L. 4.763.964.708, con un aumento di L. 1.854.897.592, che si riferisce per L. 228.452.482 alle consistenze di cassa e per L. 1.626.445.110 ai saldi attivi dei conti correnti bancari.

Il valore delle PARTECIPAZIONI E TITOLI è di L. 66.099.651.111, con una diminuzione di L. 1.088.235.058 rispetto al 31 dicembre 1970. Come nell'esercizio precedente, le partecipazioni sono in bilancio al minore tra il costo di sottoscrizione o di acquisizione e il valore del patrimonio netto delle Consociate al 31 dicembre dell'anno precedente, per la quota posseduta dalla Società, con opportuna considerazione delle eventuali vicende successive che possano incidere in modo sostanziale sul valore delle partecipazioni. Il valore complessivo al quale le partecipazioni sono indicate nel nostro bilancio è sensibilmente inferiore al patrimonio netto complessivo risultante dall'insieme dei bilanci delle Consociate.

La diminuzione di L. 1.088.235.058 risulta dalle seguenti variazioni:

Acquisto azioni e sottoscrizione di aumenti di capitale:	
British Olivetti Ltd.	L. 1.454.148.618
Olivetti Australia Pty. Ltd.	L. 131.250.000
Olivetti (Malaysia) SDN. BHD.	L. 28.567.802
Italsiel, S.p.A.	L. 150.000.000
Data Management, S.p.A.	L. 81.000.000
O.B.M., S.p.A.	L. 72.900.000
SAGO, S.p.A.	L. 70.000.000
SORIS, S.p.A.	L. 49.000.000
SOMEA, S.p.A.	L. 15.000.000
	+ L. 2.051.866.420

Trasferimento alla Olivetti International della nostra quota di partecipazione nella Olivetti Argentina		— L.	681.768.752
Cessione delle nostre quote di partecipazione:			
S.G.S., S.p.A.	L.	1.666.666.000	
TE.CO.M.U., S.p.A.	L.	32.922.725	— L. 1.699.588.725
Svalutazioni conseguenti all'applicazione del criterio del minor valore sopra indicato:			
Olivetti Australia Pty. Ltd.	L.	204.449.726	
Syntax, S.p.A.	L.	415.224.439	
Olivetti Systed	L.	110.303.802	
Altre	L.	150.772.919	— L. 880.750.886
Altri movimenti			+ L. 122.006.885

I CREDITI passano da L. 128.239.410.091 a L. 138.636.670.610, con un aumento di L. 10.397.260.519 così composto:

Crediti verso clienti	+ L.	11.513.406.963
Crediti verso società collegate	— L.	3.329.987.212
Portafoglio cambiario	+ L.	2.236.573.299
Depositi cauzionali	— L.	22.732.531

L'incremento dei crediti verso clienti è conseguente all'aumento del fatturato sul mercato italiano e anche ad un temporaneo rallentamento delle operazioni di incasso in relazione al trasferimento di alcuni servizi amministrativi e ad alcune agitazioni sindacali settoriali.

Le SPESE PLURIENNALI DA AMMORTIZZARE sono pari a L. 799.450.183, con una riduzione di L. 72.677.336, corrispondente alla quota di ammortamento di competenza dell'esercizio.

I CONTI D'ORDINE sono passati da L. 88.355.592.457 al 31 dicembre 1970 a Lire 99.734.588.553, con un aumento di L. 11.378.996.096, che interessa quasi completamente la voce Avalli e fidejussioni in relazione al sostegno dato ad alcune operazioni finanziarie concluse dalla Olivetti International e da altre consociate.

Passività

Il CAPITALE SOCIALE non presenta variazioni.

Le RISERVE passano da L. 13.754.420.991 a L. 14.433.481.973 con un aumento di L. 679.060.982 così formato:

Riserva legale, per accantonamento del 5% dell'utile dell'esercizio 1970	+ L.	322.256.767
Riserva da definizione fiscale esercizio 1969, per le rettifiche derivanti dalla definizione dei redditi del 1969	+ L.	356.804.215

Nel 1971 la riserva da definizione fiscale esercizio 1968 di L. 430.365.069 e una parte della riserva per utili da investire nel Mezzogiorno pari a L. 900.000.000 sono state portate ad aumento della riserva straordinaria. Per quanto riguarda quest'ultimo importo si segnala che, essendo stati regolarmente espletati gli adempimenti fiscali previsti dalla legge, la Società ha ottenuto in via definitiva l'esenzione dalla Ricchezza Mobile cat. B della quota di utile dell'esercizio 1967, destinato all'ampliamento dello Stabilimento di Pozzuoli.

Il FONDO AMMORTAMENTO BENI PATRIMONIALI è pari a L. 68.707.923.413, con un aumento di L. 7.749.134.035 risultante dalle seguenti variazioni:

Quota di ammortamento ordinario dell'esercizio	+ L.	8.783.962.440
Storno del fondo conteggiato sui cespiti dismessi	- L.	837.794.278
Rettifiche rilevate in occasione della definizione fiscale dell'esercizio 1969	- L.	197.034.127

La ripartizione per cespiti della quota di ammortamento stanziata è la seguente:

Immobili industriali	L.	1.757.575.909
Macchinario e impianti specifici	L.	4.892.268.602
Impianti generali	L.	1.809.414.673
Impianti elettronici	L.	185.414.795
Forni	L.	58.863.388
Automezzi	L.	72.092.564
Mobili	L.	8.332.509
	L.	8.783.962.440

Per gruppo di cespiti, l'ammontare del fondo, in milioni di lire, e la corrispondente quota ammortizzata sono i seguenti:

	cespiti	fondo	quota ammortizzata
Immobili industriali	50.413	22.336	44%
Macchinario e impianti specifici	51.502	30.043	58%
Impianti generali	26.296	14.349	55%
Impianti elettronici	2.115	968	46%
Forni	830	478	58%
Automezzi	772	510	66%
Mobili	69	24	35%

I beni patrimoniali soggetti ad ammortamento sono ammortizzati nella misura del 52%: percentuale adeguata se si considera che il 53% dei cespiti è stato acquisito negli ultimi tre anni.

Il FONDO ANZIANITÀ DIPENDENTI ammonta a L. 53.130.857.239, con un aumento di L. 7.258.427.191 così composto:

Accantonamento di competenza dell'esercizio (incluse le quote pregresse e dedotte le indennità liquidate a dipendenti dimessi)	+ L.	7.272.682.437
Indennità liquidate a dipendenti per passaggio dalla categoria speciale alla categoria impiegati	- L.	80.518.359
Fondi ricevuti dalle Consociate in conseguenza del trasferimento di personale dipendente	+ L.	66.263.113

Il FONDO IMPOSTE, che comprende l'imposta di Ricchezza Mobile cat. A e B e l'imposta sulle Società, è pari a L. 2.138.000.000. Rispetto al 31 dicembre 1970 si è registrato un aumento di L. 168.000.000 che rappresenta il saldo fra l'accantonamento di

L. 2.218.011.799 e il pagamento di cartelle esattoriali per L. 2.050.011.799. La posizione fiscale della Società è stata definita sino al bilancio 1969.

Il FONDO SERVIZI ED ATTIVITÀ SOCIALI passa da L. 146.356.112 a L. 303.814.621. L'incremento è dato dalla differenza tra l'accantonamento di L. 212.458.509 deliberato in sede di riparto utile esercizio 1970 e gli utilizzi di L. 55.000.000 effettuati nell'esercizio, secondo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Società.

I RATEI E RISCONTI PASSIVI risultano di L. 11.619.399.498, con un aumento di Lire 1.254.383.113 rispetto al 31 dicembre 1970. Tale aumento è quasi interamente attribuibile a competenze e contributi relativi al personale dipendente.

I PRESTITI OBBLIGAZIONARI sono pari a L. 23.883.495.000, con una riduzione di Lire 2.139.950.000 corrispondente alle rate di ammortamento dei prestiti emessi.

I SALDI PASSIVI dei conti correnti bancari passano da L. 40.944.671.641 a Lire 43.807.668.064, con un incremento di L. 2.862.996.423.

I FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE ammontano a L. 67.527.614.983, con un aumento di L. 45.894.485.587, dato dalla differenza tra i finanziamenti ottenuti nell'esercizio pari a L. 46.960.745.262 e il rimborso delle quote capitale per L. 1.066.259.675.

Gli ALTRI DEBITI sono pari a L. 65.917.914.140, mentre alla fine del 1970 erano pari a L. 72.816.936.579. La diminuzione di L. 6.899.022.439 è attribuibile all'andamento decrescente delle acquisizioni di beni per consumo e investimenti registrato negli ultimi mesi del 1971.

L'UTILE NETTO è pari a L. 3.724.376.232. Se ne propone il seguente riparto:

Utile netto di bilancio	L. 3.724.376.232
Accantonamento a Riserva legale	L. 186.218.812
	<hr/>
	L. 3.538.157.420
0,75% al Consiglio di Amministrazione	L. 26.536.180
	<hr/>
	L. 3.511.621.240
Alle n. 24.000.000 azioni privilegiate: L. 70 per azione	L. 1.680.000.000
Alle n. 36.000.000 azioni ordinarie: L. 50 per azione	L. 1.800.000.000
	<hr/>
Al Fondo servizi ed attività sociali (art. 25 comma c dello Statuto Sociale)	L. 31.621.240
	<hr/>

Signori Azionisti,

Come abbiamo ricordato all'inizio della presente relazione ed illustrato nel corso di essa, le risultanze dell'esercizio 1971 sono state influenzate negativamente dalle vicende economiche e finanziarie internazionali. Tuttavia i problemi che dobbiamo affrontare non sono soltanto quelli delle inevitabili vicende congiunturali, ma riguardano anzitutto le stesse caratteristiche della nostra impresa. Noi operiamo in un settore in cui di anno in anno si va sempre più accentuando una esasperata concorrenza condotta mediante processi sempre più accelerati di rinnovamento di modelli, e quindi con rapida obsolescenza dei modelli stessi, e per alcune famiglie di prodotti mediante introduzione di nuove tecnologie, con forti riduzioni dei prezzi. L'innovazione tecnologica nel nostro settore sta rapidamente riducendo la superiorità costituita dalla tradizionale conoscenza della raffinata tecnologia meccanica e consente il rapido ingresso di nuovi produttori.

La nostra impresa affronta la situazione effettuando trasformazioni e innovazioni di struttura, di modelli e di tecnologie; ma in modo tale da tutelare l'occupazione e da consentirci, da un lato di conservare

quei mercati dove l'evoluzione tecnologica è più lenta, dall'altro di penetrare con prodotti nuovi in quelli più avanzati.

La linea seguita comporta rilevanti investimenti nella ricerca, nell'avviamento di nuovi prodotti, nell'attività promozionale del personale, nella trasformazione dell'organizzazione commerciale; con un impegno globale che nel 1971 doveva trovare risposta in una dinamica più elevata della cifra d'affari, considerando anche il sensibile aumento dei costi, e soprattutto dei costi del lavoro, che si è verificato in Italia negli ultimi anni, e la maggiore consistenza dei componenti esterni che viene incorporata nei nostri prodotti.

Inoltre non possiamo non ricordare che lo sforzo assai impegnativo, indispensabile perché questa nostra impresa italiana possa conservare le sue dimensioni e la sua presenza nei mercati di tutto il mondo, avviene in un momento particolarmente difficile per l'Italia: in una fase in cui la irrequietezza è sempre più diffusa, in cui l'aumento dei costi è molto sensibile mentre la produttività è stagnante, in cui l'amministrazione pubblica e quella degli enti pubblici sono in grave crisi e l'onere che le imprese produttive ne devono sopportare è del tutto sproporzionato, in cui il sistema scolastico è sempre più inadeguato ad una società che voglia evolversi in senso qualitativo. La nostra Società e il nostro Gruppo partecipano alle difficoltà che attraversa il nostro paese: in modo tanto più grave in quanto ci troviamo in un settore in trasformazione e in quanto le nostre produzioni avvengono per il settanta per cento in Italia, ma le nostre vendite si effettuano per oltre il settantacinque per cento all'estero e ci troviamo su tutti i mercati del mondo in concorrenza con altri produttori vendendo prodotti fabbricati in Italia. A ciò va aggiunto che le spese della ricerca e dei progetti delle imprese tecnologicamente avanzate non vengono agevolate dallo Stato italiano se non in modo praticamente irrilevante e assolutamente non comparabile con quanto avviene in altri paesi, anche a favore di nostri concorrenti.

Tuttavia non riteniamo di dover deviare dalla via che abbiamo intrapresa se vogliamo al tempo stesso tutelare l'occupazione e mantenere e anzi rafforzare la nostra posizione. La nostra organizzazione commerciale è presente in quasi tutte le parti del mondo. Essa costituisce una forza tale che, alimentata con prodotti tecnologicamente competitivi quali noi abbiamo, fabbricati a costi che, per ragioni esterne alle nostre possibilità di controllo e di decisione, non risultino squilibrati in confronto a quelli dei nostri concorrenti, consentirà nei prossimi anni al nostro Gruppo di raggiungere i traguardi prefissati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

La crisi economica e monetaria che, raggiunta la sua manifestazione più acuta con i provvedimenti adottati dagli Stati Uniti d'America nello scorso agosto, e solo provvisoriamente sopita dopo gli accordi di Washington nel dicembre successivo, ha profondamente alterato il sistema già precario degli scambi internazionali e rallentato il ritmo di sviluppo dei singoli paesi, non è rimasta senza effetto sull'andamento della Vostra azienda, che avendo posto radici nei principali mercati dell'estero, dove smercia la quantità prevalente dei propri prodotti, è particolarmente sensibile ai mutamenti della loro situazione congiunturale.

Questa premessa dà ragione del calo, pari al 4,6%, che la cifra delle esportazioni ha subito nel 1971, rispetto al 1970. Per contro, il volume del fatturato in Italia è salito del 16%, portando l'incremento generale delle vendite al 4,3%, mentre il volume della produzione è cresciuto del 4%. Tasso, quest'ultimo, coerente con la percentuale di aumento dei ricavi, ma indubbiamente modesto se raffrontato con l'espansione degli investimenti in immobilizzazioni tecniche, la cui capacità produttiva non ha potuto essere, per le ragioni ampiamente illustrate dal Consiglio nella sua relazione, adeguatamente utilizzata.

È stata molto più accentuata la lievitazione dei costi correnti, specialmente degli oneri di lavoro e finanziari, questi in dipendenza della dilatazione dei debiti corrispettiva ai maggiori investimenti in impianti e magazzini. Ove dal totale dei ricavi si deduca l'ammontare dei costi, prima degli ammortamenti, si ottiene un margine disponibile di 12.508 milioni di lire, contro 20.615 milioni di lire nel 1970. Tale margine, essendosi soprasseduto allo stanziamento di ammortamenti anticipati, è stato imputato per 8.784 milioni di lire agli ammortamenti normali, calcolati in base ai coefficienti massimi fiscalmente riconosciuti, e suddivisi tra le varie categorie di cespiti come specifica il Consiglio nella sua relazione. Siffatto ammontare, seppure notevolmente inferiore a quello stanziato nel 1970, è da ritenersi tuttavia adeguato al deperimento e al consumo delle immobilizzazioni tecniche, tenuto conto altresì che queste sono in gran parte di recente acquisizione.

Dopo tale assegnazione, il saldo positivo del conto economico si riduce alla cifra di L. 3.724.376.232, avvalorata dalla congruità delle valutazioni di fine esercizio, le quali sono state effettuate secondo le disposizioni del codice civile e le consuete norme di prudenza. Infatti, le merci e i materiali sono esposti in bilancio al loro costo di acquisto o di fabbrica; i crediti, al loro presumibile valore di realizzazione; i titoli a reddito fisso, ai prezzi di compenso del dicembre 1970, inferiori a quelli correnti alla fine del 1971; le azioni e le partecipazioni, al minore tra il prezzo di costo e il valore contabile del patrimonio delle società partecipate alla fine dell'anno precedente. Il fondo anzianità dipendenti, diminuito delle liquidazioni erogate, è stato integrato con lo stanziamento della quota maturata nell'esercizio in relazione alla situazione giuridica del personale. I ratei e i risconti sono calcolati in misura da riservare all'esercizio la parte dei ricavi e dei costi anticipati o posticipati di sua competenza, come concordato con il Collegio Sindacale.

Per fronteggiare la dilatazione dell'attivo che non ha trovato copertura nelle risorse interne della gestione, la Società si è avvalsa quasi esclusivamente di nuovi finanziamenti a termine protratto per un importo netto di circa 44 miliardi di lire. La situazione finanziaria della Società, considerato che i debiti a breve scadenza sono largamente capienti nel solo ammontare dei crediti di esercizio, permane quindi equilibrata e tale anche da sopportare agevolmente gli ulte-

riori aggravati, per altro limitati, indotti dalla prevista dinamica degli investimenti.

Nel corso dell'esercizio passato, abbiamo partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, compiuto frequenti ispezioni e controlli, anche individuali, della cassa e delle scritture contabili, riscontrandone la corrispondenza sia con le operazioni sociali, esaurientemente documentate, sia con i dati di bilancio. Siamo quindi in grado di attestarVi che la gestione della Società, sempre ispirata alla vigile consapevolezza dei gravi problemi di breve e di lungo periodo che si affacciano al suo cammino, è stata informata alla più rigorosa osservanza della legge e dell'atto costitutivo.

Giunti a queste conclusioni, Vi invitiamo ad approvare il bilancio presentato al Vostro esame e la destinazione dell'utile netto di esercizio in conformità con le proposte del Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

**ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI**

Bilancio e Conto economico

**ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI**



Bilancio al 31 dicembre 1971

Attività

<input type="checkbox"/> BENI PATRIMONIALI			
Immobili civili	L.	1.229.785.129	
Immobili industriali	L.	50.413.192.488	
Macchinario e impianti specifici	L.	51.501.916.654	
Impianti generali	L.	26.295.486.614	
Impianti elettronici	L.	2.115.015.555	
Forni	L.	830.272.614	
Automezzi	L.	771.771.322	
Mobili	L.	69.437.570	
Plusvalenza rivalutazione immobili derivante da incorporazione Immobiliare ICO (legge n. 170 del 18 marzo 1965)	L.	1.500.000.000	
Brevetti	L.	1	
			L. 134.726.877.947
<input type="checkbox"/> MERCI E MATERIALI			L. 70.167.930.604
<input type="checkbox"/> VALORI NUMERARI			
Cassa	L.	706.687.537	
Banche saldi attivi	L.	4.057.277.171	
			L. 4.763.964.708
<input type="checkbox"/> PARTECIPAZIONI E TITOLI			
Partecipazioni	L.	65.679.214.596	
Titoli a reddito fisso	L.	420.436.515	
			L. 66.099.651.111
<input type="checkbox"/> CREDITI			
Clienti	L.	73.955.520.186	
Società collegate	L.	54.690.021.809	
Cambiali attive	L.	9.826.368.439	
Depositi cauzionali	L.	164.760.176	
			L. 138.636.670.610
<input type="checkbox"/> SPESE PLURIENNALI DA AMMORTIZZARE			L. 799.450.183
TOTALE ATTIVITÀ			L. 415.194.545.163
<input type="checkbox"/> CONTI D'ORDINE			
Cauzione Amministratori	L.	3.200.000	
Valori di terzi in garanzia	L.	2.474.916.535	
Depositari di valori in garanzia	L.	633.785.176	
Effetti allo sconto e all'incasso	L.	6.109.990.197	
Avalli, fidejussioni e altri	L.	90.512.696.645	
			L. 99.734.588.553
TOTALE			L. 514.929.133.716

I Sindaci:

GIOVANNI CASTELLINO
 LAMBERTO JONA CELESIA
 ANGELO VERME

Conto economico esercizio 1971

Costi

<input type="checkbox"/> ESISTENZA INIZIALE		L.	52.835.807.948
<input type="checkbox"/> ACQUISTI DA TERZI		L.	76.887.138.876
<input type="checkbox"/> LAVORO E CARICHI RELATIVI			
Competenze	L.	91.999.263.375	
Contributi	L.	29.597.229.620	
Accantonamento al fondo anzianità dipendenti	L.	7.272.682.437	
			L. 128.869.175.432
<input type="checkbox"/> SPESE INDUSTRIALI, AMMINISTRATIVE E COMMERCIALI			L. 25.738.071.841
<input type="checkbox"/> ONERI FINANZIARI			
Interessi su finanziamenti a medio termine	L.	3.588.783.509	
Interessi prestiti obbligazionari	L.	1.422.560.050	
Interessi, spese e commissioni bancari	L.	3.699.437.666	
Interessi su depositi in c/c aziendale	L.	1.498.412.137	
			L. 10.209.193.362
<input type="checkbox"/> ONERI FISCALI			
Imposte dirette	L.	2.244.244.886	
Tasse e tributi indiretti	L.	945.186.071	
			L. 3.189.430.957
<input type="checkbox"/> AMMORTAMENTI			
Immobili industriali	L.	1.757.575.909	
Macchinario e impianti specifici	L.	4.892.268.602	
Impianti generali	L.	1.809.414.673	
Impianti elettronici	L.	185.414.795	
Forni	L.	58.863.388	
Automezzi	L.	72.092.564	
Mobili	L.	8.332.509	
			L. 8.783.962.440
<input type="checkbox"/> AMMORTAMENTO SPESE PLURIENNALI			L. 72.677.336
<input type="checkbox"/> SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI E CREDITI VERSO CONSOCIATE			L. 880.750.886
<input type="checkbox"/> ONERI DIVERSI			
Perdite su crediti	L.	164.607.476	
Altri oneri	L.	761.305.708	
			L. 925.913.184
<input type="checkbox"/> meno: ESISTENZA FINALE			L. 70.167.930.604
<input type="checkbox"/> UTILE NETTO			L. 3.724.376.232
TOTALE			L. 241.948.567.890

I Sindaci:

GIOVANNI CASTELLINO
 LAMBERTO JONA CELESIA
 ANGELO VERME

Ricavi

<input type="checkbox"/> RICAVI DALLE VENDITE		L. 240.023.730.810
<input type="checkbox"/> PROVENTI DIVERSI		
Dividendi su partecipazioni	L.	192.459.914
Interessi su titoli	L.	18.910.068
Plusvalenze su realizzo beni patrimoniali	L.	357.806.662
Interessi attivi	L.	122.619.265
Affitti attivi	L.	89.045.559
Altri proventi	L.	1.143.995.612
		L. 1.924.837.080

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

TOTALE

L. 241.948.567.890

Riassunto delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria

Presenti n. 82 persone rappresentanti in proprio o per delega n. 21.459.516 azioni ordinarie con diritto ad altrettanti voti su n. 36.000.000 delle stesse componenti la parte ordinaria del capitale sociale; rappresentate inoltre n. 2.919.654 azioni privilegiate senza diritto di voto.

L'Assemblea ha approvato:

1. le relazioni presentate all'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale sul bilancio al 31 dicembre 1971
2. il Bilancio e il Conto profitti e perdite chiusi al 31 dicembre 1971
3. la proposta del Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione dell'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1971 e stabilito il pagamento del dividendo di L. 70 per ogni azione privilegiata e di L. 50 per ogni azione ordinaria, a partire dal 28 aprile 1972 contro ritiro della cedola numero 13
4. la riconferma a consigliere dell'ing. Ottorino Beltrami, il cui mandato era scaduto ai sensi dell'art. 2386 C.C. 1° comma.

**ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI**

Partecipazioni al 31 dicembre 1971

Olivetti International, S.A. - Luxembourg	L. 15.499.973.480
Olivetti France - Paris	L. 8.362.628.378
Deutsche Olivetti G.m.b.H. - Frankfurt a/M.	L. 2.465.192.500
Olivetti Nederland N.V. - 's-Gravenhage	L. 811.264.020
Austro Olivetti Büromaschinen, A.G. - Wien	L. 362.968.626
Olivetti (Suomi) O.Y. - Helsinki	L. 16.836
British Olivetti Ltd. - London	L. 3.956.646.347
Olivetti Norge A/S - Oslo	L. 36.202
Hispano Olivetti, S.A. - Barcelona	L. 947.221.861
CO.ME.SA. - Comercial Mecanografica, S.A. - Barcelona	L. 813.033.330
Rapida, S.A. - Barcelona	L. 319.746.962
Olivetti Corporation of America - New York	L. 28.483.452.638
Olivetti Africa (Pty.) Ltd. - Johannesburg	L. 1.669.980
Olivetti (Malaysia) SDN. BHD. - Kuala Lumpur	L. 25.710.468
Olivetti (Singapore) Pte. Ltd. - Singapore	L. 151.559
Olivetti Australia Pty. Ltd. - Sydney	L. 140.317.354
C.M.C., S.p.A. - Ivrea	L. 66.847.956
Data Management - Tecniche gestionali ed elaborazione dati, S.p.A. - Milano	L. 81.000.000
Italsiel - Società Italiana Sistemi Informativi Elettronici, S.p.A. - Roma	L. 300.000.000
La Zincoelcere, S.p.A. - Ivrea	L. 289.398.000
O.B.M., S.p.A. - Ivrea	L. 178.717.005
Olivetti Systed, S.p.A. - Ivrea	L. 222.696.198
SAGO, S.p.A. - Sistema Automatico Governo Organizzazione Sanitaria - Firenze	L. 70.000.000
SOMEA - Società per la matematica e l'economia applicate, S.p.A. - Roma	L. 15.000.000
SORIS, S.p.A. - Torino	L. 49.000.000
Syntax - Società per la elaborazione dei dati statistici e contabili, S.p.A. - Ivrea	L. 84.775.561
U.T.A.S., S.p.A. - Ivrea	L. 238.758.376
Vivai Canavesani, S.p.A. - Ivrea	L. 16.582.178
Immobiliare Ivrea S. Giovanni, S.p.A. - Ivrea	L. 500.000.000
ATIVA - Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta, S.p.A. - Torino	L. 180.000.000
Altre	L. 1.196.408.781
TOTALE	L. 65.679.214.596